



Modrow: la Polonia partecipi al negoziato

Anche la Polonia ha il diritto di prendere parte ai negoziati per la riunificazione delle due Germanie. Questo è quanto ha affermato ieri il primo ministro della Rdt, Hans Modrow...

A PAGINA 11

Leucemia dallo sperma dei padri contaminati

Uno studio condotto sull'impianto nucleare a Sellafield in Gran Bretagna rivela una agghiacciante realtà: i lavoratori dell'impianto sono stati contaminati da dosi eccessive di radiazioni e hanno trasmesso, attraverso lo sperma, ai figli la predisposizione alla leucemia.

A PAGINA 20

Tangenti alle Fs anche prima di Ligato

Nell'ambiente delle Ferrovie e del ministero dei Trasporti l'abitudine di chiedere tangenti era assai diffusa anche precedentemente agli avvenimenti sfociati nello scandalo delle «lenzuola d'oro».

A PAGINA 6

Mercoledì 21 il 3° volume della «Storia dell'Urss»

Mercoledì 21 febbraio sarà in edicola con L'Unità il terzo volume della «Storia dell'Unione Sovietica» di Giuseppe Boffa.

Editoriale

Le due strade del Psi

LUIGI CANCRINI

Lo scontro fra Craxi e Martelli sul problema degli immigrati extracomunitari, e anche la retro-marcia del segretario del Psi (che è una novità), propone una riflessione interessante sulla vicenda politica italiana: sul ruolo e sulle funzioni di un partito decisivo per il futuro del nostro paese.

Sarebbe interessante, credo, discutere sul metodo usato da Craxi. Culto della personalità e mancanza di dialettica democratica sono evidentemente mali che esistono anche all'interno di strutture immuni dal fattore K.

In un libro dedicato alle condizioni di vita della classe operaia dell'Inghilterra del 1844, Engels citava la lettera al Times di una signora scandalizzata e spaventata dalle turbe di miserabili che si affollavano a Londra in cerca di lavoro.

Forse. Auspicabile era, per lei, che simili spettacoli venissero risparmiati alle persone perbene. Candida fino al paradosso, la lettera è il riflesso reale del problema che stiamo vivendo e propone in modo estremamente chiaro il dilemma che si apre oggi di fronte al Partito socialista italiano.

Il duello al vertice del Psi si conclude con un armistizio

Craxi cede e riabilita Martelli «Sugli immigrati ha ragione lui»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Pace fatta tra Bettino Craxi e Claudio Martelli? Per ora un armistizio è sancito da queste parole del segretario socialista: «Sono il dovere di confermare tutta la mia solidarietà al vicepresidente del Consiglio».

Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge di Gava. Nessuna misura antiriciclaggio. Andreotti propone l'invio degli alpini in Aspromonte

Sequestri: blocco dei beni e carcere contro l'omertà

Confisca dei beni del sequestrato e dei familiari, pene aggravate per qualsiasi atto di crudeltà deliberata, premi ai rapitori «clementi», nullità dei contratti ad uso dei banditi, condanne fino a tre anni per colpire l'omertà: sono queste le principali novità del disegno di legge di Gava contro i sequestri, approvato ieri al Consiglio dei ministri.

NADIA TARANTINI

ROMA. «Trasformare il sequestro di persona a scopo di estorsione in un delitto imprudente». È questo l'ambizioso obiettivo enunciato nelle prime righe della legge anti-sequestri di Antonio Gava.



Antonio Gava

Sarà modificata la legge Ruberti sull'università

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Un primo passo indietro del governo. Il Consiglio dei ministri ha deciso di modificare - soprattutto per quanto riguarda la partecipazione degli studenti agli organi di governo degli atenei - il progetto di riforma dell'università del ministro Ruberti.

ALLE PAGINE 8 e 23

Durissimo scambio di accuse tra i due azionisti di Mondadori

«Complotto», dice De Benedetti La Fininvest risponde: «Stalinista»

Rompendo un silenzio che durava da oltre due mesi, Carlo De Benedetti ha improvvisato una concitata conferenza stampa a Milano per ribadire la propria determinazione a dare battaglia sulla Mondadori.

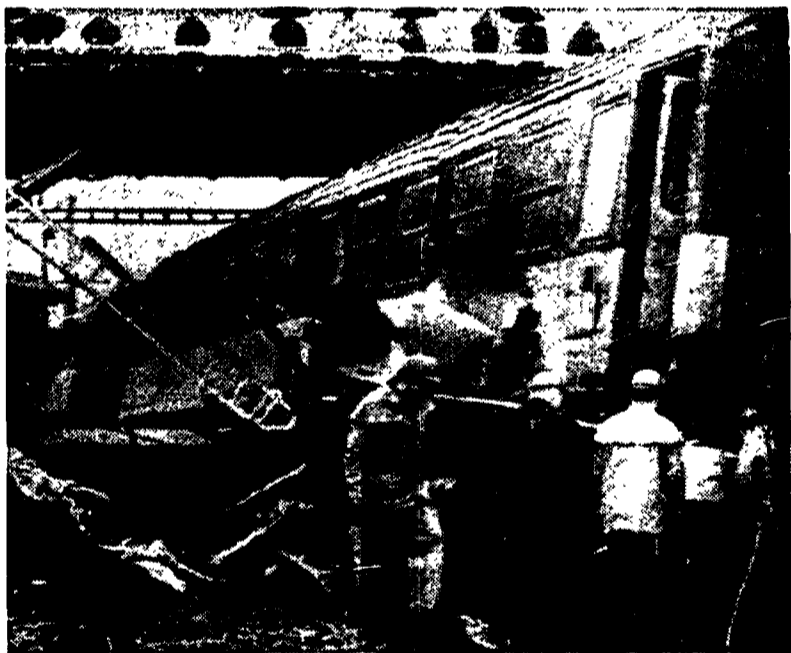
DARIO VENEZONI

MILANO. A caldo, il presidente della Olivetti era giunto a usare il termine «complotto»: «Quando si farà la storia della Mondadori, avrà detto, non vi sarà dubbio che si ammetterà che questa vicenda ha tutti gli aspetti del complotto politico-affaristico giudiziario».

perderebbe automaticamente la maggioranza nell'Amef e quindi, a cascata, nella Mondadori. Al consiglio di amministrazione della stessa Amef è stata poi chiesta la convocazione delle assemblee dei soci, per cambiare lo statuto e per eleggere un nuovo consiglio.

Ma non pensa che alla fine dovrà arrivare a un'intesa con Berlusconi? È stato chiesto al presidente della Olivetti.

A PAGINA 13



Deraglia il treno per Parigi Tre morti

SAXON. Spaventoso scontro fra treni l'altra notte a Saxon, in Svizzera. Per il cattivo funzionamento di uno scambio il «Galileo Galilei», proveniente da Venezia e diretto a Parigi, ha preso in pieno un treno fermo sul binario.

A PAGINA 7

Caro Forlani, da storico ti dico...

NICOLA TRANFAGLIA

L'on. Forlani, attuale segretario della Dc, ha una pessima memoria e una cattiva conoscenza della storia italiana. Non si spiega altrimenti nell'uomo politico - che da presidente del Consiglio, meno di dieci anni fa, si tenne nel cassetto per alcuni mesi le liste della P2 di Licio Gelli...

La polemica politica spicciola, né con un giudizio sommario sulle origini del terrorismo di cui proprio Aldo Moro fu una delle principali vittime. Qualcosa ha letto, in casa dc, dati contenuti nel libro di Franco Cazzola «Della corruzione» edito da Mulino, o i crescenti studi sull'anatomia della tangente di cui sono piene le riviste storiche e sociologiche italiane e straniere?

Del resto, non mi pare che l'importante eredità politica di Moro stia davvero a cuore all'on. Forlani che, dai tempi del «preambolo» ad oggi, ha sempre contrastato la visione politica del leader pugliese, ha sempre puntato sulla chiusura a sinistra e sul moderatissimo conservatore fino a costringere proprio gli eredi di Moro nella Dc a passare all'opposizione interna...



Claudio Martelli



Bettino Craxi

A PAGINA 5

Intervento
A proposito di maggioranza e minoranza

GIACOMO MARRAMAO

Quando avrà fine questa lunga notte affollata di anatemi e pregiudizi? I miei avversari sono precati di non prendersela. Ma non trovo altro modo di «tranquillarli» se non quello di chiarire e radicalizzare ulteriormente il mio punto di vista.

Uno dei motivi polemici ricorrenti nei discorsi degli intellettuali e dei dirigenti del no è costituito dalla denuncia di decisionismo e di verticismo e dall'invocazione di garanzie per l'opposizione. Anche in questo caso, il loro discorso non è un proporre argomenti, ma un agitare spettri.

Non insisterei con tanto accanimento su questo punto - che dovrebbe in teoria risultare ovvio - se non fossi convinto che esso rappresenta la reale posta in gioco di un rinnovamento che dovrebbe adeguarsi al momento attuale che l'Europa sta attraversando.

Vorrei infine rassicurare l'amico Renato Nicolini. Lungi da me l'intenzione di cedere a seduzioni autoritarie o totalitarie. Non ho mutato neppure di una virgola la mia visione del nesso indissolubile tra democrazia e conflitto.

Se il futuro va reinventato allora occorre dire quale società si vuole. E c'è più bisogno di utopia che di ideologia

Cosa fare e con chi aspettando la costituente

ARIS ACCORNERO

Vale la pena di riflettere su tre osservazioni che illustri amici fanno al Pci. N. Bobbio rileva che, quando si ha da un quarto a un terzo dell'elettorato e si vuole davvero andare al governo, si deve dire chiaramente con chi andarci adesso, in tempi politici, non storici.

Tutto mostra insomma che da tempo questo modello di partito, questa forma di partito, non servono se non a perpetuare una identità gloriosa ma inadeguata. Ci sarà pure una qualche sua responsabilità, se un partito così radicato e votato non è riuscito in quarant'anni ad andare al governo.

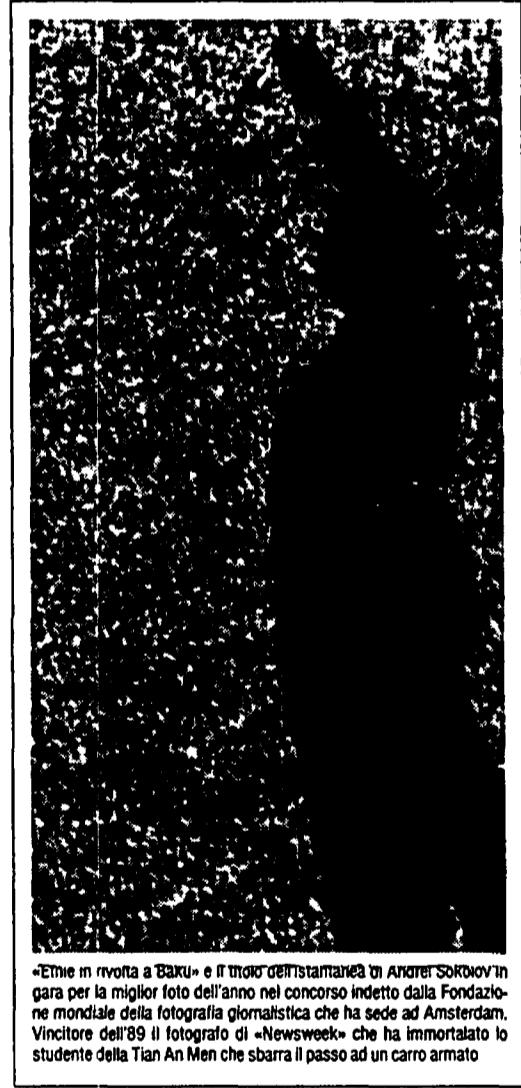
D'altra parte, dire che si sta con gli operai non significa di per sé saperne fare gli interessi od ottenerne il voto. Non significa neppure conoscerli bene. Sono giusto dieci anni dacché il Csepe realizzò con il Pci la ricerca di massa alla Fiat.

M. Salvati e M. Paci mettono invece l'accento sul programma: dite bene quale società volete, con i valori portanti essenziali e con poche chiare proposte. Qualcosa di simile chiedono V. Foa, L. Balbo e altri.

Come se questo non bastasse, vi è l'inglorioso tracollo del socialismo nei paesi dell'Est, che magari produrrà qualche idea, qualche stimolo, ma che rende difficile al Pci sopravvivere politicamente. C'è chi dice: noi non siamo coinvolti in quelle sventurate disillusioni. Ma questa è una bugia. E mi fa specie che la vadano ripetendo compagni quali sono stati spesso da quelle parti dopo che Stalin era già morto da un pezzo.

Andai in Ungheria nel 1949 grazie a una sottoscrizione fra i giovani comunisti della mia fabbrica, essendone il segretario. Fidi in quelle società fino al 1968. Dalla Primavera di Praga, ho sentito che erano ben lontane dai nostri sogni. Come si può dire che non c'entriamo? Quello fu a lungo il mondo nuovo. Infatti speravamo ancora nel «socialismo da volto umano» che Dubcek aveva fatto intravedere, e che non venne. Lo «strappo» stesso del Pci è di molto successivo, e non tutti erano d'accordo.

UNA FOTO DA PREMIO



«Emie in rivolta a Baku» e il titolo dell'istamiana di Andrei Sokolov in gara per la miglior foto dell'anno nel concorso indetto dalla Fondazione mondiale della fotografia giornalistica che ha sede ad Amsterdam.

lo. E quando la storia ti condanna, non puoi cavartela dicendo che qui da noi è andata molto meglio, altrimenti prestati il fianco alle impertinenti repliche di M. Cacciari. Né puoi dire che tu - rara avis - eri da tempo un deviante.

In questa parte del mondo, i comunisti che hanno mantenuto un «principio speranza» debbono pertanto ricominciare, senza abiure e senza boria. Se il futuro va reinventato, allora occorre dire quale società si vuole. E di utopia vi è bisogno: molto più che di ideologia. Dal momento poi che ci manca il referente cui si attiene o si alluse fin dal 1921, allora si deve inventare davvero. Ma stando con i piedi su questa terra. La caduta di quel referente deve aver giocato brutti scherzi a serissimi compagni come N. Badaloni e C. Luporini. La loro idea di comunismo sembra disancorata da determinazioni storico-sociali.

Questa è una ben drastica svolta. Per uno che si è iscritto al Pci nel '48, subito dopo la sconfitta elettorale del 18 aprile, la proposta giusta sarebbe quindi stata: cambiare tutto - strategia, apparato e cultura - ma non il nome. Si poteva obiettare: perché tenersi il nome, se si deve cambiare il resto? Per ragioni simboliche, che in politica contano molto. Ma ormai è fatta.

Certo, quello avviato da Occhetto è un cambiamento sconvolgente. Ma almeno è un'idea. E i referenti post-comunisti erano già nella sua relazione congressuale, anche se non esplicitati. Nelle altre due mozioni, invece, vi è soltanto la difesa dell'esistente. Come posso credere che farà un «vero rinnovamento» chi non ha cambiato le cose quando era al posto di comando? (Del resto, l'espresione suona retorica come quell'altra, «riformismo forte»: sostantivi come questi perdono ogni valore quando li si puntellano con aggettivi). Spero soltanto che chi difende il passato non finisca con l'imbrigliare un rinnovatore vero, radicale, forse temerario, ma alla cui iniziativa quotidiana si deve se siamo usciti dalla morta gora e dall'emorragia elettorale della precedente leadership.

Intervento
E che ciascuno «specifico» rinunci a parlare a nome dell'intera umanità

FRANCA CHIAROMONTE

Vorrei rassicurare Paola Gaiotti de Biase che considera disperata e tragica la tesi che tra liberazione umana e libertà femminile esiste un conflitto: non sono affatto disperate. Sarà che la speranza è l'ultima a morire, ma è proprio la consapevolezza del conflitto tra libertà femminile e quello che si è inteso per liberazione umana ad aver aperto, da qualche tempo, lo spiraglio di una meravigliosa avventura, quella che consiste nella produzione di un senso indipendente dello stare al mondo di una donna.

E una visione tragica la mia? Il tragico abita la vita della storia che viviamo da qualche millennio. Non sarà certo io a ignorarne l'esistenza. Certo, la coscienza di non essere comprese nelle categorie dell'umano (Gaiotti ricorderà i dubbi sull'anima femminile) non è stata una passeggiata. Eppure, se non fossimo passate da lì, se non avessimo guardato a ciò che quel fatto tragico metteva in luce, oggi non saremmo qui a parlare e invece non siamo. Qui è ora, cambiamo, giorno per giorno, il mondo. Qui è ora, in questo mondo, facciamo esistere la libertà femminile e, dunque, scriviamo differenza sessuale, una differenza che non conosce sintesi nell'umano, salvo, come è stato fino a oggi, negare se stessa. Usiamo un linguaggio astratto? Voglio prendere sul serio la critica che viene mossa alla discussione in corso tra le comuniste. A patto che essa discuta vengano prese sul serio. Da tempo alcune si sforzano, umilmente, di mettere in discussione quello che stanno facendo. Sono «spesso» poco chiare? Può darsi. La mia esperienza mi dice che non c'è chiarezza quando si trasferiscono parole e frasi in un contesto (per esempio quello femminista) in un altro contesto (per esempio il partito comunista) senza esplicitare le mediazioni che quel trasferimento richiede.

È un prezzo da pagare all'iscrizione della differenza sessuale nel mondo. Non conosco, del resto, libertà che non comporti un qualche prezzo. E la libertà, su questo forse siamo d'accordo, è un bene, come si direbbe in linguaggio sindacale (sempre chiarissimo, peraltro), indisponibile. Cioè: non trattabile.

venivano usate. A proposito del linguaggio (i limiti del mio linguaggio, diceva qualcuno, sono i limiti del mio mondo) proprio Ida Dominijanni, chiamata in causa da Gaiotti nello stesso articolo, tenne un seminario, lo scorso anno, al Centro Virginia Woolf, che aveva a tema giustappunto la necessità di trovare, inventare mediazioni in grado di rendere più visibili sia la discussione teorica, sia le scelte pratiche che attraversano il movimento delle donne.

Paola Gaiotti in quella occasione non era presente. Non gliene faccio certo una colpa. Vorrei però ricordarle che critiche di narcisismo, autoreferenzialità, elitarismo sono state rivolte al movimento delle donne fin dalla sua nascita. E che forse l'elaborazione prodotta dalla pratica politica delle donne non è stata così incapace di comunicare se oggi le parole di quella elaborazione (cito per tutti: relazione tra donne) sono sulla bocca di persone che, come Paola Gaiotti, di quel movimento non hanno mai fatto parte, e che forse per questo considera l'elaborazione femminile alla stregua di uno «specifico» che ha il compito di contribuire alla «politica generale». Ma come può uno «specifico» diventare fondante? Neanche le donne, si scrive, sanno ancora con chiarezza che cosa significa un partito di uomini e di donne. Si parva licet, forse le migliaia di donne che hanno militato per anni nel Pci, qualche idea se la sono fatta in merito. Alcune di noi ritengono che un partito in cui gli uomini parlino a partire dalla loro parzialità, così come noi parliamo dalla nostra, sia già un partito di uomini e di donne. Certo, questo comporta una rinuncia, quella a parlare a nome dell'intera umanità.

È un prezzo da pagare all'iscrizione della differenza sessuale nel mondo. Non conosco, del resto, libertà che non comporti un qualche prezzo. E la libertà, su questo forse siamo d'accordo, è un bene, come si direbbe in linguaggio sindacale (sempre chiarissimo, peraltro), indisponibile. Cioè: non trattabile.

L'obiettivo è l'alternanza

RAFFAELE MORESE

Per chi non è comunista e quindi non vive con la comprensibile passione questa fase della vita del Pci, l'interesse è tutto rivolto a verificare se dal dibattito e dal congresso emergerà le parole e le scelte sufficienti per ricostituire definitivamente sinistra di governo. Come opposizione, infatti il Pci non solo può darsi in una botte di ferro per l'esperienza accumulata, ma se volesse restare tale - eventi dell'Est o no - non dovrebbe che continuare sulla falsanga del passato e ovviamente non cambiare nome. Credo che, in fondo, i propugnatori del «no» hanno in testa una voglia d'opposizione mista ad un realismo disarmato sulle prospettive politiche in Italia.

È solo se intendere proporsi come forza di governo moderna e progressista che deve fare scelte irrimediabili e significative. Tra l'altro, senza avere tutto il tempo che ha impiegato l'Spd per risalire la china e proporsi oggi come possibile candidato a governare la Germania negli anni 90. Non a caso Lafontaine, il probabile candidato a cancelliere, ha dovuto risalire posizione su posizione ed imporsi all'ala più tradizionalista del partito espressa dai dirigenti sindacali e da quelli metalmeccanici in particolare.

Al Pci gli avvenimenti dell'Est hanno tagliato l'erba sotto i piedi; il gradualismo scelto al precedente congresso non gli è più consentito. È tutto lo scenario politico internazionale che è in accelerazione e che pone questioni di collocazione ben nette.

Dimostrarsi forza di governo non è facile. Ci sono tali e tanti motivi di malcontento, tali e tante disuguaglianze accumulate negli anni 80, tali e tante ragioni per non farsi coinvolgere dalle mezze misure e dai congiunturalismi che provengono dalle forze governative che è più naturale e scontato prendere le distanze, ribellarsi, dire di no.

Eppure questa è la nostra società e se la vogliamo rendere più giusta e migliore c'è bisogno di una progettualità di governo che semmai si confronti con altre progettualità. Nessuna persona in buona fede chiede al Pci di trasformarsi in una forza semplicemente pragmatica, capace di adattarsi alle regole della gestione di un potere senza valori e finalità. Chiede però, di esplicitare un progetto di riformismo praticabile, di mutazione delle regole del gioco possibili, di modernizzazione della società attuale e non di quella futura.

Ci sono almeno tre questioni che segneranno il futuro del nostro paese: quella delle riforme istituzionali, quella di una fiscalità più giusta e quella di un nuovo rapporto tra potere economico, democrazia politica e partecipazione sociale. Per la conformazione politi-

ca italiana, questi tre grossi temi del nostro futuro non potranno essere definiti né escludendo il Pci, né assegnandoli ad una ipotetica fase di alternanza.

Ai nuovi equilibri si potrà giungere se almeno i tre grandi partiti italiani non solo trovano un terreno comune di incontro, ma lo facciano guidere ai propri referenti sociali. Soltanto da quel momento in avanti, la dialettica politica potrà essere più facilmente fondata sulla esperienza accumulata, ma se volesse restare tale - eventi dell'Est o no - non dovrebbe che continuare sulla falsanga del passato e ovviamente non cambiare nome. Credo che, in fondo, i propugnatori del «no» hanno in testa una voglia d'opposizione mista ad un realismo disarmato sulle prospettive politiche in Italia.

Dimostrarsi forza di governo non è facile. Ci sono tali e tanti motivi di malcontento, tali e tante disuguaglianze accumulate negli anni 80, tali e tante ragioni per non farsi coinvolgere dalle mezze misure e dai congiunturalismi che provengono dalle forze governative che è più naturale e scontato prendere le distanze, ribellarsi, dire di no.

Eppure questa è la nostra società e se la vogliamo rendere più giusta e migliore c'è bisogno di una progettualità di governo che semmai si confronti con altre progettualità. Nessuna persona in buona fede chiede al Pci di trasformarsi in una forza semplicemente pragmatica, capace di adattarsi alle regole della gestione di un potere senza valori e finalità. Chiede però, di esplicitare un progetto di riformismo praticabile, di mutazione delle regole del gioco possibili, di modernizzazione della società attuale e non di quella futura.

Ci sono almeno tre questioni che segneranno il futuro del nostro paese: quella delle riforme istituzionali, quella di una fiscalità più giusta e quella di un nuovo rapporto tra potere economico, democrazia politica e partecipazione sociale. Per la conformazione politi-

Editors Riuniti RIVISTE
politica ed economia, riforma della scuola, critica marxista, democrazia e diritto, reti, studi storici, nuova rivista internazionale

Moravia intervista Occhetto su «Nuovi argomenti» «Né il Pci né il Psi devono andare a Canossa»

«Ai socialisti chiedo una revisione programmatica per fare l'alternativa Tutti siamo in discussione»

«A sinistra unità possibile senza rese dei conti»

Se il congresso del Pci aprirà la fase costituente, anche il Psi dovrà rimettersi in discussione. L'obiettivo della ricomposizione unitaria della sinistra oggi «può essere realizzato». In un'ampia intervista a «Nuovi Argomenti», Achille Occhetto riflette tra l'altro sul futuro della sinistra, sul significato dell'alternativa e sulle prospettive di riunificazione delle forze di progresso.

ROMA. Di fronte alla «svolta», dice Achille Occhetto, il Psi dovrà collocarsi con decisione sul terreno dell'alternativa. Che significa? L'alternativa, sottolinea, non è una «generica e pregiudiziale ammucchiata» antidemocratica: al contrario, ha un valore se si fonda sulla «serietà degli intendimenti programmatici». Intervistato da «Nuovi Argomenti» (le domande sono di Alberto Moravia), Occhetto chiede al Psi una seria revisione programmatica che faccia i

conti con il «processo» che il Pci intende aprire. L'obiettivo della riunificazione delle forze di sinistra, ricorda Occhetto, appartiene alla storia del Pci. Ora che le ragioni della scissione di Livorno sono «definitivamente superate», quell'obiettivo «può essere realizzato». E tuttavia, precisa Occhetto, non è possibile lavorare alla riunificazione fra socialisti e comunisti «con l'idea di una «resa dei conti», di una «vittoria» degli uni sugli altri: tutti devono

mettersi in causa. E «se non si vuole», aggiunge Occhetto, «che né i comunisti né i socialisti vadano a Canossa, la ricomposizione unitaria della sinistra non può che avvenire all'interno di un partito che vada oltre la tradizione socialista e la tradizione comunista, e che dunque rimetta in discussione lo stesso nome del Psi». La proposta di «unità socialista» appare al leader comunista «ottocentesca», perché non tiene conto di un fatto fondamentale: le forze di sinistra «sono tante e non sono riducibili né al Psi né al Pci». Si tratta, aggiunge, di forze «che prima erano di fatto congelate, prigioniere della logica dei blocchi e delle scelte di campo». La crisi dell'Est, del resto, è destinata a mandare in crisi anche l'anticomunismo, il «cemento che ha tenuto forzosa-

mente unite componenti che invece si troveranno sempre più nelle condizioni di scomporsi e quindi di dar vita a schieramenti politici diversi». Occhetto ricorda il riformismo cattolico, le forze libertarie e radicali, la cultura liberaldemocratica e liberalsocialista, l'ambientalismo, il femminismo. E conclude: «Queste forze e queste culture possono portare il loro contributo creativo ad un grande progetto unitario. Questa impostazione del problema», sottolinea Occhetto, «guarda al futuro e non al passato, è più ampia dell'«unità socialista», ne comprende la verità interna, la colloca in un quadro più ampio». Il segretario del Pci riflette poi su due aspetti della «svolta»: il rapporto fra fase costituente e 18° congresso, e il significato di una moderna «co-

scienza anticapitalistica». L'ultimo congresso, dice Occhetto, «ha espresso un pensiero politico molto preciso, ricco, anche avanzato». E da quell'impostazione che muove oggi il Pci per dar vita, «naturalmente nel confronto con altri», ad una nuova formazione politica. Del resto, prosegue Occhetto, «il nuovo corso era già il tentativo di aprire il Pci ad una pluralità nuova, a correnti diverse del pensiero progressista». Quella ricerca «non è mai stata dichiarata conclusa». La «svolta» è per Occhetto un'«accelerazione». Ma, precisa, «quell'accelerazione non è venuta dal soggettivismo di una decisione solitaria, ma dal processo di trasformazione del mondo». Tutti, ricorda Occhetto, «sono stati plasmati, per adesione o per contrasto o per contiguità, dall'appartenza ad uno dei blocchi.



Achille Occhetto

Ora lo scenario è del tutto diverso: e l'accelerazione nasce dunque «da un'interpretazione politica dei fatti». Può essere un errore, sostiene Occhetto, «fare una scelta troppo presto, ma può essere un errore più grande non farla al momento giusto». A Moravia che gli chiede che ne sia oggi dell'«anticapitalismo» dei militanti comunisti, Occhetto replica che «la «coscienza anticapitalistica» ha una sua storicità, così come ce l'ha il capitalismo». Non si può più pensare, dice Occhetto, al passaggio da un modello, il «capitalismo reale», ad un altro, il «socialismo reale»: la grande partizione che ha segnato mezzo secolo di storia, e che pure ha dato speranza a milioni di persone, oggi non esiste più. Che «capitalismo» e «anticapitalismo» non si presentino più in quei

termini - osserva Occhetto - ripropone ancora una volta la necessità di ciò che chiamo «nuovo inizio». Si tratta cioè di ricostruire una «coscienza critica della società capitalistica» che incroci la «contraddizione trasversale della nostra epoca». Occhetto respinge l'idea che ciò significhi «generico movimentismo»: piuttosto, si tratta di «dar vita ad un programma fondamentale e ad un progetto che diano risposte coerenti ai problemi nuovi». Solo in questo modo - sottolinea - si restituisce alla classe operaia e al movimento dei lavoratori una funzione generale, e non solo economico-corporativa». Dopo aver ribadito che la proposta in discussione al congresso non è una «rinuncia», né ricalcica le vicende che interessano i partiti comunisti

dell'Est, Occhetto torna a parlare della richiesta di adesione all'Internazionale socialista. «Siamo una forza del tutto originale - dice il segretario del Pci - Ma non possiamo essere oggi l'unico partito che non ha e non si propone referenti internazionali, e che insomma rimane isolato». Una scelta di questo tipo «sarebbe in contraddizione con la nostra natura e la nostra storia di forza internazionalista». L'Internazionale non è certo un mito per i comunisti italiani: vi sono differenze al suo interno, così come vi sono state fasi diverse nella sua storia. Per questo partecipare all'Is significa per il Pci «portare il peso e il valore di un'elaborazione autonoma, che ha fatto del Pci il partito che ha filtrato, e portato ad una sintesi superiore, la migliore tradizione del riformismo italiano». □ P.R.

Germania Castellina polemica con Napolitano

ROMA. Sulla riunificazione tedesca Castellina polemizza con il ministro degli esteri del governo ombra Giorgio Napolitano. «Mi sorprende - dice presentando a Piacenza la mozione «Per un vero rinnovamento del Pci e della sinistra» di cui è firmatario - che il compagno Napolitano ironizzi (nel suo editoriale di ieri sull'«Unità», ndr) sugli studiosi che avevano sottovalutato l'attualità della unificazione tedesca senza tuttavia contemporaneamente rilevare che anche la prima mozione da lui sottoscritta afferma che tale questione «non è nemmeno all'ordine del giorno». La Castellina sostiene inoltre che «preoccupante è soprattutto che Napolitano continui ad eludere il problema della Nato». E infatti, aggiunge, «proprio quando Bush, Kohl e anche Andreotti la ripropongono come il quadro entro cui collocare la nuova Germania, andrebbe ormai esplicitamente rimessa in discussione». Secondo la Castellina «non è possibile dare una soluzione destabilizzante alla questione tedesca, e più in generale al nuovo assetto europeo, se, come avviene, il patto di Varsavia si sta di fatto sciogliendo e viene invece nel contempo riaffermata la compattezza dell'alleanza atlantica».

Il dibattito a Torino Foa: «Ora il Pci pensi a superare la frattura»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI TORINO. Dice uno: «Al di là di sé e dei no, mi auguro che ci si proietti tutti verso il futuro. Bisogna che venga ricostruito il massimo di unità. E l'altro: «Dobbiamo già impostare il partito del dopo-congresso, le divisioni, i personalismi del cosiddetto sì e del cosiddetto no non devono nuocere...». Il primo, Vittorio Foa della Sinistra indipendente, è un sostenitore, pur dall'esterno, della mozione Occhetto. Il secondo, Ezio Salmasi, delegato dell'unione di Borgo San Paolo, quartiere storico del movimento operaio torinese, è per il «no». Ma entrambi, parlando dinanzi alla platea dei 700 delegati al congresso della Federazione comunista torinese, auspicano e chiedono che lo scontro politico non diventi lacerazione insanabile. E strappano gli applausi più convinti di questa prima giornata di dibattito. «Non ho la tessera del Pci, ma la mia posizione è a favore della proposta del segretario», esordisce Foa. Sottolinea che per la prima volta un grande partito non si limita a chiedere agli altri di cambiare, ma «decide di cambiare se stesso», e definisce «coraggiosa» questa scelta che vuol aprire una prospettiva nuova alla sinistra. Poi ricorda il veto dato da Natta alla Camera sulla questione dell'Acna, in contrasto con gli orientamenti del gruppo comunista: «Nessuno



Vittorio Foa

perché l'obiettivo del governo non è stato possibile per 45 anni? Dipende anche dai nostri limiti, dall'attesa di un orizzonte che non veniva e non poteva venire. Neppure lo voglio morire democristiano. E allora diamoci sotto». L'esortazione di Ezio Salmasi è rivolta a evitare che l'adesione a questa o a quella mozione «ci ingabbi in una logica di schieramento o peggio di correnti». Perché il rinnovamento sia possibile occorrono «rispetto e solidarietà reciproci». La prospettiva di una sinistra unita, per Salmasi, è possibile se il partito sa darsi «un programma politico ancorato ai bisogni della gente e aprire una nuova stagione di lotte».

Il congresso a Genova. I sì e i no, il futuro della città, il dramma dell'Est «Se nel nuovo partito ci saremo tutti non potrà mai omologarsi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHIEZZI GENOVA. Matteo Gillerio è il delegato più giovane. Ha diciotto anni, un passato di boy scout, gli occhiali e la keffiyeh annodata al collo. Si è iscritto al partito nel settembre dell'anno scorso. Subito dopo la festa nazionale dell'unità. «Proprio quando Occhetto - ammicca - stava preparando il suo cataclisma, ma io non ne sapevo niente. Che cosa mi ha portato al Pci? L'idea che il partito ha dentro, e che, indipendentemente dall'ideologia, è e sarà sempre attuale. Quello che è in discussione è il modo, il mezzo per far vincere l'idea, e io sono d'accordo con Occhetto perché, se lo strumento è più efficace, aggrega anche quelli che hanno la stessa idea ma che magari la vedono da un punto di vista un po' diverso. L'importante è ritrovarsi tutti noi insieme nel nuovo partito: se noi ci restiamo dentro non potrà mai omologarsi». L'appello all'unità del «dopo» che chiude l'intervento di Gillerio è uno dei moltissimi lanciati nei due giorni di dibattito al congresso della federazione di Genova. È un leitmotiv variamente modulato, ma quasi sempre percepibile con nettezza e con tutto il carico di urgenza che i comunisti genovesi sentono nella testa e nel cuore. Gli interventi si susseguono e sembra di vedere via via crescere l'intreccio dei ponti gettati tra una mozione e l'altra, alla ricerca di tutti i punti di incontro possibili. I fronti, cioè, si contrappongono ancora, eccome, con punte di polemica anche aspra. «Ma in certo modo - dice ad esempio Fulvio Fania, della segreteria regionale, uno dei leader del fronte del no - siamo già al di là, perché c'è comunque una tenuta unitaria soddisfacente, e c'è una convergenza possibile sul tema fondamentale dell'idea di partito e di sinistra: non una forma eclettica, fluttuante ed elettoralistica, ma un soggetto politico progettuale. L'antidoto alla dispersione non potrà

essere il programma, e tocca al Pci proporre e proporre, contro ogni tentativo di espropriazione». Tutto ciò non mancando di ribadire che il Pci è già un crocevia di culture diverse, espresse da uomini e donne e forze «emerse», ed è già attraversato al suo interno dal pluralismo che attraversa tutta la sinistra». Lo dice Fania, lo conferma Giordano Bruschi, commentatore di Telecittà - alto esponente del «no» - che aggiunge: «Dobbiamo mirare all'unità nella chiarezza, dobbiamo vincere le prossime elezioni, non dobbiamo farci seppellire con il pretesto delle vergogne dell'Est lasciando cost perpetuare le vergogne dell'Ovest». Lo dicono, ciascuno con il proprio accento, Loriane Albarello, impiegata all'Inps; Michele Cozza, ingegnere dell'Ansaldo; Ernesto Avegno, funzionario della Regione; gli insegnanti Isabella Castello e Alberto Girani; Fiorina Ferrari, caposala a San Martino. Anche le ragioni del «sì» compongono un mosaico di toni e di esperienze diverse. Loreto Visci, operaio della Fincantieri in cassa integrazione, richiama all'esigenza di «ripensare la funzione e il ruolo della classe operaia» e parla di «un partito nuovo che ne sappia difendere gli interessi aggregando altri strati sociali». Aldo Manganaro, ferroviere,

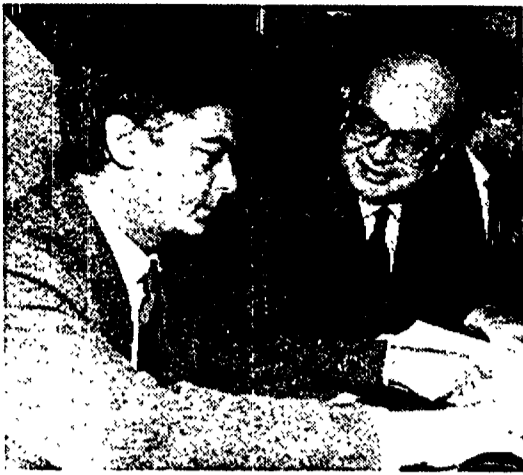
insiste anche lui sul rapporto tra fase costituente e mondo del lavoro, e propone «l'avvio di una stagione di nuove conflittualità tra lavoratori e capitale, per la costruzione di uno Stato della solidarietà e dei nuovi diritti». Dicono sì l'insegnante Vittoria Rutini, che propone anche la trasformazione delle sezioni in centri di servizio per la gente dei quartieri contro le carenze, le disfunzioni, i disservizi; Franco Angusti, segretario della Filt-Cgil; Nicola Suriano, piccolo imprenditore; Armando Maiocco, impiegato del Comune; l'architetto Mario Semino, ex sovrintendente della Liguria; l'ex sacerdote Peppino Coscione, che incita all'affermazione della «cultura della vita». Renato Penzo, segretario provinciale della Cna, denuncia «la considerazione residuale e marginale nei confronti dell'imprenditoria diffusa e artigiana, settore in cui la mozione uno ha suscitato interesse ed attenzione». Bruno Foglino - un altro «sì», segretario della sezione di un quartiere - aggiunge nella dritta «la più grave emergenza sociale della città e del paese» e chiede un forte rilancio di iniziativa. Piero Gambolati, capogruppo del Pci a palazzo Turci, aderendo al «sì» guarda già alla campagna elettorale: «Ci vuole una battaglia di tutto il

Pci, per coniugare il nostro progetto per la città e una maggioranza con socialisti e ambientalisti: esistono tutti i presupposti sul piano politico e programmatico, molto dipenderà dallo spirito unitario interno con cui sapremo affrontare la battaglia decisiva per la fase costituente». E al termine della seconda giornata di dibattito, la platea è stata insieme scossa e affascinata dall'intervento, a favore della mozione uno, di Giulietto Chiesa, negli ultimi nove anni corrispondente dell'«Unità» da Mosca e in precedenza dirigente del Pci genovese e ligure. La critica di Chiesa al socialismo reale è stata spietata e radicale: «Il modello economico, politico e sociale emerso non solo da Stalin - ha detto - ma dalla Rivoluzione d'Ottobre si è rivelato incapace di competere con il capitalismo». Ed ha parlato di «gene malato fin dall'inizio», di «virus», alcuni dei quali sono «presenti» anche nel pur diverso e originale Pci. «Il nostro programma - ha concluso Chiesa - non è già più oggi un programma comunista: è quanto al nome è vero che non lo abbiamo infangato; ma io mi domando se sia nell'interesse delle masse popolari che vogliamo guidare costringerle a risalire una corrente sfavorevole che si è fatta ormai impetuosa in un mondo in cui tutti gli equilibri sono da ridefinire».

Congresso Intellettuale stranieri per il «no»

ROMA. «Esprimiamo la nostra preoccupazione per la proposta di cambiare nome a un partito che è stato ed è proprio per il suo rapporto con l'insegnamento gramsciano, punto di riferimento per una concezione diversa del comunismo». Dice così un appello firmato da un gruppo di intellettuali italiani e stranieri, specialisti in studi gramsciani. Ci sono Badaloni, Baratta, Elsa Fubini, Gerratana, Losurdo, Mario Alighiero Manacorda, Muscetta, Aldo Natoli, Antonio A. Santucci e poi gli austriaci Borek e Wagner, gli inglesi Bootman e Forgacs, gli americani Buttigieg, Cammett e Rosengarten, il brasiliano Coutinho, lo spagnolo Fernandez Buey, il cileno Fernandez Diaz, l'argentino Garcia Barcelo, il tedesco orientale Graback e quelli occidentali Glinca, Haug e Rafalski, il canadese Jouthie, i francesi Labica, Potier, Texier e Tosel, l'ungherese Szabo. I firmatari si definiscono «autori e studiosi di scienza politica, di storia, di filosofia» per i quali «l'opera di Antonio Gramsci ha costituito e costituisce uno fra i principali riferimenti culturali per la comprensione e la riflessione sul mondo contemporaneo». E questo soprattutto per la sua «elezione aperta e antidogmatica». Partendo da questo i trenta intellettuali si dicono disposti a dare il contributo per «un vero rinnovamento del partito, senza annullarne peraltro le caratteristiche di forza politica organizzata dotata di una sua fisionomia, di una sua identità, di una sua programma».

Advertisement for 'STORIA DELL'UNIONE SOVIETICA di Giuseppe Boffa'. Includes the title 'CON l'Unità MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO TERZO VOLUME CONOSCERE LA STORIA PER CAPIRE LA CRONACA'. Features an image of a typewriter and a stack of books.



Claudio Martelli e Bettino Craxi

Carniti per l'alternanza
Un'associazione riformista con sindacalisti e studiosi
Sul Pci ha ragione Cacciari

ROMA Riformismo e solidarietà. Si chiama così l'associazione...

Pannella
Orlando non faccia il peronista

ROMA Orlando deve abbandonare atteggiamenti da peronista...

Bogi (Pri)
La sinistra può ritrovare l'unità

ROMA. Aprendo i lavori del consiglio nazionale dei giovani repubblicani...

Riforme elettorali
Le Acli per una «soglia» contro la frammentazione di partiti e i localismi

ROMA È necessario correggere l'esasperato proporzionalismo che caratterizza l'attuale sistema elettorale italiano...

Sul decreto immigrati «sostegno» da via del Corso all'esponente socialista dopo voci di dimissioni
«Questo governo cammina su un terreno minato» Socialisti meridionali solidali col vicepresidente

Martelli resiste a Craxi
E il segretario rettifica

Il giorno dopo, in casa socialista, è tutto un coro di lodi per Martelli. E a dirgerlo, a un certo punto, ci si è messo Craxi in persona...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «A chi dobbiamo dar retta: al vicepresidente del Consiglio o al segretario del Pci? Pesante l'ironia del socialdemocratico Maurizio Pagnani...

«umiliante» per il governo l'azione parlamentare che sconvolge nell'ostuzionismo condotta da un partito che fa parte del governo: il Pri...

certo punto, si era sparsa la voce che Martelli avesse minacciato le proprie dimissioni se il decreto, di cui è primo firmatario, fosse stravolto da mediazioni gestite sulla sua testa...

Tra Psi e Pri di nuovo dure accuse
Martedì riprenderà l'ostuzionismo?

Tira e molla sul decreto immigrazione. Craxi esprime solidarietà a Martelli e critica i repubblicani. E questi ultimi riconfermano il loro ostruzionismo...

ROMA. Martedì si ricomincia con l'ostuzionismo? Sul decreto immigrazione le nuove prese di posizione non fanno intravedere chiarite...



Giorgio Napolitano

vedremo di che si tratta». Del Pennino assicura di aver in proprio nel pomeriggio, proprio d'intesa con Martelli, i 15 emendamenti che il Pri ritiene fondamentali...

mentì annunciate da Conte nell'incontro con i sindacati, erano state criticate dai partecipanti a quell'incontro...

I capi democristiani riuniti per tre ore da Forlani: «Il Cn non sarà drammatico»
Il vicesegretario dell'area Zac diserta l'incontro: «Non amo le operazioni di vertice»

Dc più vicina all'accordo. Ma Bodrato...

De Mita: «Devo dire che sulle questioni da noi indicate si è aperta una discussione. Fanfani: «I problemi ci sono, ma si sono intraviste le soluzioni»...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. A ora pranzo, cioè non molto prima dell'annuncio vertice dei capi dc, Guido Bodrato - uomo di punta della sinistra e vicesegretario dimissionario - è a Torino...

scudocrociata (il segretario, Andreotti, De Mita, Lega, Mancino e Scotti) ed i capicorrente (Gava, Donat Cattin e Fanfani) sono rimasti a discutere per oltre tre ore...

mane quella del tetto di pubblicità per la Rai: la sinistra dovrebbe abolirlo e sostituirlo con dei limiti di affollamento per gli spot...



Goria: «Psi senza rendita di posizione se il Pci cambia»

Se il Pci riuscirà, col prossimo congresso di Bologna, a cambiare la propria natura, come ha proposto Occhetto, sarà frantumata la rigidità del quadro politico italiano...

Per Borgoglio un Psi «federato» contro l'ipotesi di svolta moderata

moderno come «grande contenitore» che si basi sui valori-guida della solidarietà, della tolleranza e della valorizzazione dell'uomo...

Bertinotti: Cgil estranea al confronto in atto nel Pci

partire dall'impegno del segretario generale della Cgil. Lo ha dichiarato a Bari il segretario confederale Fausto Bertinotti...

Martelli: un commissario al Comune di Palermo

Secondo Martelli «la giunta Orlando aveva elevato un muro, un muro artificiale di veleni e sospetti. Un muro che è stato talvolta di vere e proprie infamie lanciate contro i trasgressori di un conformismo politico e ideologico»...

Psi riformista, per Cicchitto, può influenzare le scelte del Pci

prevalenza o meno nel Pci di una scelta strategica chiara sul terreno del riformismo e della socialdemocrazia e un rifiuto reale della linea del «due fomi»...

Appello unitario di Verdi arcobaleno e Sole che ride

no il coordinatore nazionale delle liste verdi Alfonso Pecorella e Luciano Neri della Consulta nazionale dei verdi arcobaleno...

GREGORIO PANE

Il ministro ha illustrato il progetto rivisto dal governo «È vero, il movimento ha preso le distanze dal terrorismo tuttavia non lo considero ancora un valido interlocutore» Pci: «Primo successo delle critiche dei giovani e nostre»

Marcia indietro di Ruberti «Atenei chiusi alla polizia»

ROMA. Il governo comincia a fare marcia indietro. Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri di introdurre numerose modifiche al disegno di legge Ruberti sull'autonomia degli atenei. Ed è toccato proprio a Ruberti il compito di annunciare alla Camera nel corso del dibattito provocato dalle 21 tra interpellanze e interrogazioni presentate da quasi tutti i gruppi sulla vicenda dell'occupazione delle università.

nendo, però, che la protesta degli studenti «si è verificata anche in forme non legali» e che esistevano «potenziali pericoli di presenze estranee e di infiltrazioni». Ruberti è stato costretto a riconoscere che «il malessere e la sua manifestazione sono più che comprensibili» e che il movimento ha preso le distanze dal terrorismo. E, soprattutto, ha ribadito, a proposito di un eventuale intervento per sgomberare gli atenei occupati, che «sarebbe grave se si creasse il precedente di una decisione in questo senso da parte del ministro degli Interni, scavalcando l'au-

tonomia delle autorità accademiche. Ruberti, però, continua a non riconoscere, di fatto, il movimento degli studenti come un interlocutore valido. Le decisioni del governo (che qui sotto vengono messe a confronto con quelle presentate dal Pci) sono di fatto - dice Aureliana Alberici - «una nuova legge, perché sono una smentita, sui punti più rilevanti, del progetto Ruberti, che i comunisti avevano subito definito inaccettabile. E' un primo risultato della critica radicale del Pci, che ha già presentato in Parlamento una proposta alternativa a quella del

governo. Le modifiche annunciate dal governo sono un primo successo del movimento degli studenti che ora ha di fronte una nuova legge. Buona o cattiva, si vedrà. E resta tutta aperta la battaglia per una nuova legge che dia effettiva attuazione all'autonomia e una risposta positiva alle esigenze degli studenti». Anche per la Fgci la decisione del governo rappresenta «un primo parziale risultato del movimento degli studenti», mentre per Pietro Folena «il governo cede su alcuni punti importanti che nei giorni scorsi erano stati demonizzati».



Lettere aperte di Occhetto a studenti e rettori per un ampio confronto sui problemi degli atenei

«Cari amici vogliamo incontrarci?»

ROMA. «Cari amici studenti, se voi siete d'accordo, vorremmo incontrarvi». A lanciare la proposta, in qualità di presidente del governo ombra, è il segretario del Pci, Achille Occhetto. «In queste settimane il vostro movimento - scrive - ha riproposto con forza al centro dell'attenzione politica e culturale del paese l'esigenza della riforma del sistema universitario, un movimento che respinge giustamente le strumentalizzazioni, e che crediamo non ami i pregiudizi ostili né gradisca il paternalismo».

Con una seconda lettera - indirizzata al presidente della conferenza nazionale dei rettori, Gianmario Scarscia Mugnozza, e ai rettori di tutte le università italiane - Occhetto ha rivolto un analogo invito, per dare vita a «un ampio confronto con le forze protagoniste della vita universitaria». E proprio ieri i rettori dell'università statale e del Politecnico di Milano, Paolo Mantegazza ed Emilio Massa, si sono incontrati con i comunisti milanesi. Mantegazza - che ha dichiarato di aver cominciato a criticare il progetto Ruberti «ben prima che prendesse vita il movimento» - si è dichiarato «molto preoccupato» per quanto sta accadendo alla Statale: «L'aula magna è occupata ormai da un mese - ha detto - ma non mi è stato ancora portato alcun documento».

Le proposte del Pci e del governo

Le modifiche del governo. Maggiore presenza dei rappresentanti degli studenti nei consigli d'amministrazione e riequilibrio della partecipazione di tutte le componenti del mondo universitario (docenti ordinari e associati, ricercatori, personale non docente, studenti), togliendo quindi la maggioranza assoluta ai docenti di prima fascia. Diritto di voto ai rappresentanti degli studenti nei consigli di facoltà e nel senato accademico per tutte le questioni che interessano la didattica.

Partecipazione degli studenti, attraverso i propri rappresentanti eletti nei vari organi, all'elezione dei rettori e dei presidi di facoltà. Obbligatorietà dei pareri del senato degli studenti sugli ordinamenti didattici e sull'organizzazione dei servizi, sulle misure attuative del diritto allo studio e su tutto ciò che attiene alla vita degli studenti negli atenei, nonché il potere di proporre controlli su tali materie.



Due immagini dell'assemblea degli studenti che si è svolta ieri nell'aula magna dell'Università La Sapienza. Nella foto in basso Pietro Ingrao

Ingrao agli universitari pisani: «Spiegateci quale legge volete»

Pietro Ingrao ha discusso ieri a Pisa con gli studenti universitari del movimento della facoltà di Medicina e chirurgia. L'importanza della lotta per affermare una diversa società, le alleanze, i traguardi di questa battaglia, ma anche della identità del Pci: questi i temi dell'incontro. Un invito agli studenti a partecipare al congresso comunista, provinciale e nazionale, portando le ragioni della propria lotta.



LUCIANO LUONGO PISA. «Non me la sento di rinunciare ai sogni, a guardare avanti, a pensare ad un ambiente diverso, perché se così fosse vorrebbe dire che la mia vita è davvero finita». Così Pietro Ingrao ha concluso e salutato l'assemblea permanente degli studenti della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pisa. Nell'aula «E» di via Savi, affollata da oltre trecento studenti, Ingrao ha raccolto un'ovazione finale, tutti gli intervenuti in piedi ad applaudire. Ingrao ha così risposto alla domanda, o forse meglio all'invito, che gli studenti stessi avevano lanciato con un grande striscione sulla lavagna alle sue spalle. «Per conquistare il futuro - si leggeva - bisogna prima sognarlo». Il movimento è stato comunque il tema principale dei dibattiti, la lotta contro la privatizzazione dell'università e per la sua democratizzazione. «Questa logica del mercato, dei potenti economici non mi piace. Anche Andreotti - ha continuato Ingrao - non è altro che un loro strumento. Ma non si può quantificare la cultura con quel peso, con quei metodi. Quanto sarebbe stata considerata una poesia di Leopardi in termini di mercato? Il mercato

non è in grado di valutare certi aspetti della cultura. L'uomo non è solo ciò che il mercato può dare, o ciò che lui può dare al mercato». Si è poi avviato nel suo lungo intervento: «Le vostre istanze non possono essere risolte con un dibattito ma richiedono una più ampia serie di incontri. Mi prenoto - ha

quindi aggiunto sorridendo - per altre iniziative come questa». Ha rivolto poi i suoi stessi discorsi alla platea, agli studenti. «Che tempi vi darette per elaborare controproposte? E come pensate di mettervi d'accordo per creare un'alternativa a questa cattiva legge?». Ricordando anche che i tempi delle battaglie devono essere stretti e devono avere i loro sbocchi. «Bisogna fare presto e allearsi con la parte più sana del paese». Ingrao ha quindi rivolto un invito: «Dovete chiedere... ha detto - a partiti e sindacati di prendere posizione su questa questione. Dovete porla di fronte ad un'alternativa. Ha quindi replicato a chi criticava la proposta di legge, alternativa a quella di Ruberti, presentata dal Pci. «Io sono a Pisa - ha detto facendo riferimento al congresso provinciale comunista in corso - per partecipare ad un'assemblea provinciale; perché non venite ed intervenite?». Esprimete la vostra opinione e segnalate i punti errati della proposta. Il Pci non ci perde dalle vostre critiche e anzi penso che potreste provare ad intervenire anche ad un'assemblea più grande che si svolgerà a marzo a Bologna e dire la vostra anche lì».

Mercoledì prossimo sciopero nelle elementari di Cgil-Cisl-Uil e Snals

ROMA. Sarà una settimana difficile la prossima, nelle scuole elementari di tutt'Italia, per una serie di scioperi proclamati con modalità e motivazioni diverse, ma che finiranno con il coincidere nelle stesse giornate. A sostegno della riforma si asterranno dal lavoro gli iscritti alla Cgil, Cisl e Uil. In programma ci sono due ore di sciopero e due di assemblee e tre grandi manifestazioni interregionali. Oggetto della protesta il testo di legge varato dalla commissione Istruzione del Senato. Un testo che al di là dei diversi accenti non piace a nessuno dei sindacati.

«Siamo molto soddisfatti - ha detto Dario Missaglia, segretario della Cgil scuola - per uno sciopero e una mobilitazione che investe ormai tutte le organizzazioni sindacali, confederali e professionali della scuola. Chi pensava di votare al Senato in tutta tranquillità ci ripensi: non è solo il movimento sindacale, sono isolate le forze politiche che vorrebbero compromettere il testo di riforma varato dalla Camera. Il significato dell'iniziativa sindacale è perciò chiaro: vogliamo una riforma vera non una leggina qualsiasi». Lo sciopero del 21 dei sindacati confederali è il frutto della ricomposizione del fronte unitario che si era frantumato nei giorni scorsi per contrasti tra la Cisl e la Cgil. La data della protesta coinciderà con il giorno in cui a palazzo Madama dovrebbe riprendere la discussione del provvedimento.

La pantera romana prende tempo Martedì deciderà il suo futuro

MARINA MASTROLUCA ROMA. Aria di stanchezza nel movimento romano. La pantera perde colpi e non riesce a stringere su proposte concrete. L'assemblea d'ateneo, di ieri, dopo quasi quattro ore, si è aggiornata a martedì prossimo, portando a casa solo il documento di Palermo che è stato approvato in tutti i suoi punti. La presentazione delle mozioni elaborate nelle singole facoltà ha fatto slittare il nodo dell'assemblea nazionale e delle richieste da avanzare al rettore, per quella che viene definita la «vergenza d'ateneo», previsti come terzo e quarto punto all'ordine del giorno. Roma, quindi, per il momento prende tempo, rinviando ad una commissione inter-facoltà il compito di sintetizzare i documenti delle diverse assemblee per riprendere il

dibattito su una base meno disperata nella settimana prossima. Gli studenti hanno votato, infatti, la partecipazione al sit-in sotto al Parlamento organizzato dai centri sociali autogestiti, in occasione dell'avvio del dibattito sulla legge Jervolino-Vassalli, e la piattaforma prodotta dall'assemblea di Palermo, che chiedeva il ritiro della riforma Ruberti, le dimissioni del ministro, l'abrogazione dell'articolo 16 della legge 168, istitutivo del ministero della ricerca e dell'università, l'apertura del movimento ad altre forze sociali schierate contro la privatizzazione. Accordo quasi su tutto, ma non sulle dimissioni di Ruberti. La votazione su questo punto è stata ripetuta due volte: i comitati autonomi operai distribuiscono all'entrata del

l'aula magna un volantino che attacca Pci, Fgci e sindacati votati, si legge sul foglio, «al compromesso istituzionale» e ad un «ruolo normalizzatore»: la pantera non accetta deleghe, si dice, «strada facendo riconoscerà chi ha la stessa identità». Un accenno nemmeno troppo velato alle prospettive della protesta universitaria: gli autonomi scendono in campo contro chi, secondo loro, attiene all'autonomia degli studenti, ma lo fanno come organizzazione, violando le regole del movimento.

L'assemblea si conclude senza dare nessuna risposta alla lettera del rettore Giorgio Tecce, che nei giorni scorsi ha invitato gli studenti a smobilitare, trovando canali nuovi di comunicazione tra istituzioni accademiche e studenti, in attesa di una legge che garantisca una maggiore rappresentanza studentesca. Proprio l'appello del rettore, è stato messo sotto accusa giovedì scorso nel consiglio d'amministrazione della «Sapienza» dai Cattolici popolari, che hanno criticato aspramente la disponibilità di Tecce, chiedendo interventi immediati per ripristinare la didattica.

L'assemblea nazionale si terrà a Firenze il 24

ROMA. Sarà Firenze a ospitare, dal 24 al 28 febbraio, la prossima assemblea nazionale degli studenti, dalla quale - scrive la «Pantera» - dovranno uscire «le prime indicazioni sui contenuti e i metodi di lotta tramite i quali il movimento possa crescere e incidere sempre più a livello nazionale». Forti dell'esperienza di Palermo, dove l'eccessivo numero di partecipanti rese problematico lo stesso svolgimento della precedente assemblea nazionale, questa volta gli studenti hanno deciso di limitare a quattro il numero di rappresentanti di ogni facoltà occupata. In totale, quindi, circa 800-900 persone, che si riuniranno, probabilmente, al palazzo dello sport di Scandicci o, forse, al palazzo dei congressi di Pisa. Oggi, intanto, tornano in

piazza gli studenti palermitani, che denunciano «la gestione verticistica e clientelare dell'ateneo» e protestano contro ogni forma di privatizzazione nell'università e nella società». Alla manifestazione sono stati invitati anche gli studenti medi e i lavoratori. Da Palermo viene anche la proposta - lanciata dal professor Salvatore Costantino nel corso di una tavola rotonda organizzata dal quotidiano L'Ora - di invitare il ministro Ruberti a recarsi nel capoluogo siciliano per confrontarsi con studenti e docenti sui temi della riforma e in particolare della situazione degli atenei del Mezzogiorno.

Sempre oggi scenderanno in piazza anche gli studenti di Perugia, che daranno vita a una «catena umana mobile» attraverso il centro della città. Una manifestazione è in programma anche a Sassari, dove la magistratura, seguendo l'esempio di diverse altre città, ha aperto un'inchiesta sulle occupazioni e dove, in mattinata, ventotto studenti sono stati identificati dalla Digos. L'ipotesi di reato, come al solito, è l'occupazione di pubblico edificio. Gli studenti, comunque, hanno deciso di mantenere lo stato d'occupazione.

Christoph U. Schminck-Gustavus
L'attesa
Cronaca di una prigione al tempo del lager

Un soldato italiano prigioniero nel lager di Brema: tra il racconto e la ricostruzione storica, una vicenda individuale, familiare e collettiva di toccante umanità.
"Politica e società" Lire 26.000

E i russi scoprono l'America
Diari memorie testimonianze
a cura di Nicoletta Marcialis
Due nazioni a confronto nell'età delle rivoluzioni tra '700 e '800.
"Albatros" Lire 26.000

Giustizia
Prolungati i termini delle indagini

ROMA. I termini per le indagini preliminari dei procedimenti penali sono stati ampliati con un decreto legislativo che modifica l'articolo 258 delle norme di attuazione...

Il disegno di legge approvato al Consiglio dei ministri punisce fino a tre anni chiunque sappia qualcosa e non lo dice

La ricetta antisequestri di Gava

Pene più severe per i rapitori e chi li aiuta

Confisca dei beni di sequestrato e familiari, pene aggravate per particolare crudeltà, nullità dei contratti che cercano di favorire il pagamento del riscatto...

NADIA TARANTINI

ROMA. L'obiettivo è ambizioso ed è scritto nelle prime righe della relazione del ministro dell'Interno, che ha «concertato» con il collega socialista della Giustizia, Giuliano Vassalli...

biogo che se violato può condurre in carcere per un periodo fino a tre anni. Lo spionaggio di massa, il potere dei prefetti di bloccare...

L'obbligo di denuncia vale per qualsiasi «notizia» che può favorire la ricerca di un sequestrato e l'assicurazione dei suoi carcerieri alla giustizia. Pena prevista per omessa denuncia: fino a tre anni di carcere...

Dei delitti e delle pene. Si istituisce un nuovo reato: qualsiasi cittadino è complice delle bande che seque-

Nessuna iniziativa sul riciclaggio del denaro che viene dai riscatti Conferiti più poteri ai prefetti In Aspromonte manderanno gli alpini

l'ostaggio, anche semplicemente se contribuiscono a ridurre il tempo di sequestro. I sequestratori «attivi», invece, avranno pene più alte...

L'esercito in Aspromonte. È una vecchia idea dei governi a guida Dc degli ultimi anni: dove non arriva la polizia, meglio faranno i giovani di leva... Questa volta - ha detto il sottosegretario Cristofori - l'idea è venuta d'Andreotti in persona...

Caso Carrà
Prosciolti i vertici della Rai

ROMA. Continua il braccio di ferro giudiziario sulla Rai. L'ultimo episodio riguarda il proscioglimento, deciso dall'ufficio istruttore del tribunale e impugnazione successiva della sentenza da parte della procura generale...

In Calabria, per capire le ragioni della «fiorente attività» dei sequestri Una «paga buona» per chi vive sulla montagna avara

Due milioni al mese per un rapimento

Cesare Casella è tomato, ha raccontato, parla, spiega ed è festa grande. Ma lassù sull'Aspromonte, terra abbandonata dallo Stato, altri prigionieri dell'Anonima sequestri aspettano la libertà...

DAL NOSTRO INVIATO
WLADIMIRO SETTIMELLI

ASPRMONTE (Reggio Calabria). Un baluardo imprendibile, una specie di grande fortezza naturale, una «repubblica a parte», un mondo di antiche storie e di malavita...



Una battuta dei carabinieri in Aspromonte durante il sequestro Casella

di bella e cattiva stagione. delle «ronde» dei carabinieri e della polizia, in questi anni di sequestri e ammazziamenti per le strade, di vendite e di arresti. Della piaga dei sequestri, di quei ragazzi legati alla catena come animali per avere in cambio milioni e miliardi...

ha organizzato il sequestro e i relativi «compensi», vanno divisi per almeno quaranta persone. Tante sono state quelle coinvolte nel sequestro che ha commosso tutta l'Italia...

Il resto è chiaro: c'è chi non accetta la mole, parte e sparisce lontano. Gli altri, non accettano, non mollano e non vanno via. Loro - spiegano tutti - sono la speranza e da tanto tempo scendono nelle piazze...

Forse, caverne e torrenti che, per tanti, sono stati, invece, soltanto un incubo terribile. Eppure, quando si scende o si sale per la statale 112 che attraversa tutta la montagna, in alto, tra Gamberie e Zomaro, in certe giornate si può vedere, lontano lontano, il mare da una parte o dall'altra: il Tirreno blu scuro e bellissimo e lo Jonio chiaro e dolce...

casa della cultura
VIA BORGOGNA 3 - 20122 MILANO - TELEF. 02/795.567

MARTEDI 20 FEBBRAIO 1990 ORE 21
PARTITO - PROGRAMMA LOTTE SOCIALI
Tavola rotonda con: ALBERTO ASOR ROSA, ANTONIO BASSOLINO, RICCARDO TERZI, BRUNO TRENTI, MARIO TRONTI

Seminario Internazionale DOVE VA IL SUDAFRICA?
Saranno presenti: Zwelakhe Sisulu, Aziz Pahad, Arcivescovo Trevor Huddleston, John Daries
Martedì 20 febbraio 1990 Ore 9,30-19
Auletta dei Gruppi Parlamentari Via Campo Marzio, 74 - Roma

COMUNE DI SCORDIA
PROVINCIA DI CATANIA
Estratto di avviso di gara
Questa Amministrazione indice gara a licitazione privata da esperirsi ai sensi della legge 2/2/1973, n. 14 art. 1, lettera a) e della legge 8/8/1977, n. 584 art. 24, lettera a) per l'appalto dei lavori di Costruzione della opera di urbanizzazione primaria...

ARCHIVIO AUDIOVISIVO del Movimento Operaio e Democratico
Antonio Gramsci antologia audiovisiva (60') L. 70.000
Togliatti antologia audiovisiva (60') L. 70.000
Pisicini (90') L. 100.000
Vecchi e nuovi... sempre giovani (60') L. 70.000
Giacomo Brodolini: da una parte sola (30') L. 50.000
Giuseppe Di Vittorio (25') L. 50.000
I prezzi sono comprensivi di I.V.A. e spedizione. La spedizione sarà effettuata in contrassegno.

CONVEGNO REGIONALE «CAVE SVILUPPO ED AMBIENTE UNA COESISTENZA POSSIBILE»
Milano, 19 febbraio 1990
sala Pirelli piazza Duca d'Aosta 2, ore 9,30 c/o la sede della Regione Lombardia
Partecipano: on. GUIDO ALBORGHETTI Pci, CLAUDIO BONFANTI Ass. reg. Ambiente ed ecologia, NINO BOSCO Studio ambientale Milano, MERCEDES BRESSO Pres. naz. Ass. ambiente e lavoro, FILOMENO CIPRIANI Segr. Fillea Lombardia, FEDERICO FAZZUOLI Giornalista Rai, FRANCESCO FERRANTE Confindustria, UGO FINETTI Psi - Vicepresidente Reg. Lombardia, on. GIANCARLO GALLI Dc, LUCA PEDROTTI DELL'ACQUA Assolombarda, ERMETE REALACCI Pres. naz. Lega per l'ambiente, GIANMARIO SANTINI Segr. gen. Fillea Milano, FRANCO RAMPI Segr. Cgil Lombardia, ROBERTO TONINI Segr. gen. Fillea nazionale, GIUSEPPE VANACORE Segr. gen. Fillea Lombardia

SABATO 24 FEBBRAIO

IL SALVAGENTE
 L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
 Progetto e consulenza di Tito Cortese
 a cura di Carla Rodotà

LA RISERVATEZZA

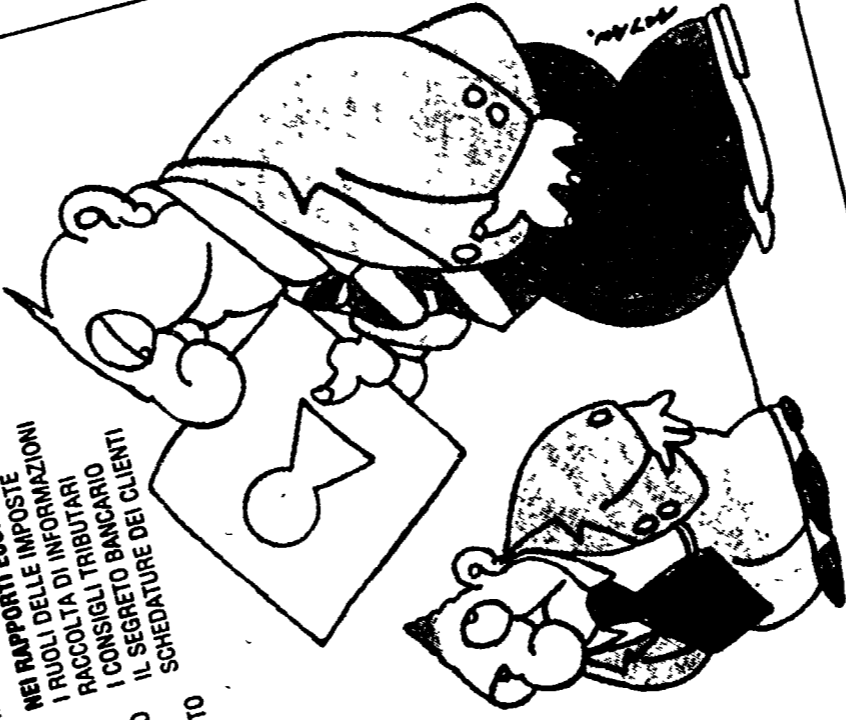
NELLA FAMIGLIA
 RAPPORTI TRA CONIUGI
 RAPPORTI E FIGLI
 IL DIRITTO ALLA RISERVATEZZA
 COSTITUZIONE E NUOVE LEGGI
 LA SOSTITUZIONE SULLE TELEFONICHE
 LA SENTENZA SULL'ELETTORALE
 LA SERTENZA SULLA PRIVATA
 INTERCETTAZIONI
 IMMAGINE E VITA PRIVATA
 I PERSONAGGI PUBBLICI
 GRAVIDANZA E STATO CIVILE
 IL DIRITTO ALL'IMMAGINE

IL DOMICILIO
LA SEGRETEZZA DELLA CORRISPONDENZA
LE LIMITAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO
LO STATUTO ACCERTAMENTI SANITARI
VISITE PERSONALI
USO DI IMPIANTI AUDIOVISIVI
RISERVATEZZA DEL DATORE DI LAVORO
INFORMAZIONI SUI MILITARI
NEI RAPPORTI ECONOMICI
I RUOLI DELLE INFORMAZIONI
RACCOLTA DI INFORMAZIONI
I CONSIGLI TRIBUTARI
IL SEGRETO BANCARIO
SCHEDATURE DEI CLIENTI

IL DIRITTO ALL'IDENTITÀ PERSONALE
LE BANCHE DATI
IL CONTROLLO DELLE INFORMAZIONI
IL RISCHIO DI DISCRIMINAZIONI
LE LEGGI DI POLIZIA
I DIVIETI
IL CONTROLLO DEL MINISTERO
L'ACCESSO AI DATI
L'ACCESSE DEL PARLAMENTO
VERIFICHE AL GIUDICE
IL RICORSO AL GIUDICE

IL DIRITTO DI ACCESSO
L'ISTAT
CONTROLLO SULLE INFORMAZIONI
I MEZZI DI TUTELA
IL SEQUESTRO
L'AZIONE INIBITORIA
RISARCIMENTO DEI DANNI

LIMITI DEL DIRITTO
LIBERTÀ DI CRONACA
I "SOGGETTI PUBBLICI"
LA MALATTIA
GIUSTIZIA E PROCESSI



50. GIUSTIZIA

L'Unità

IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Civilavia, voli a rischio Pci: «Non solo ispettori, occorrono attrezzature riforma e nuova direzione»

ROMA. Voli a rischio di piloti incapaci, denuncia il presidente della commissione Trasporti della Camera Antonio Testa, a causa della crisi di Civilavia in cui spicca la carenza di ispettori di volo...

In dicembre il disavanzo commerciale più basso dal dicembre 1984 Usa, conto estero meno rosso

Il deficit commerciale americano in dicembre è diminuito rispetto al novembre '89, registrando il più basso disavanzo mensile dalla fine 1984. Il dollaro si è subito impennato portandosi a quota 1,70 contro il marco...

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Nei giorni in cui il governo federale lascia che la Drexel Burnham Lambert beva fino in fondo il calice amaro della bancarotta per aver esagerato con i titoli spazzatura...

recente sondaggio la minaccia principale per il cittadino americano non è più, grazie a Corbaccio, il comunismo sovietico bensì la concorrenza giapponese 68% contro 22%...

mate e il governo rifiuta di coprire i debiti della società Drexel per tre miliardi di dollari da alcune grandi imprese ora ammassate a bordo...

Tasse sui «capital gains» Due tesi a confronto Martedì il governo finalmente decide?

ROMA. Due tesi a confronto. E la scelta, forse, sarà fatta all'inizio della prossima settimana - martedì - quando i ministri finanziari si incontreranno con i vertici della Banca d'Italia...

BORSA DI MILANO

Vento caldo anche in Piazza Affari

MILANO. Brusco cambiamento di scena in piazza degli Affari a dimostrazione della difficoltà a spiegare ogni giorno certi umori o sbalzi di umore che trovano forse la loro più giusta spiegazione solo all'interno delle correnti speculative...

ventata favorevole da Wall Street e dalle piazze europee. Le grandi sono tutte in recupero e la Fiat aumentano dell'1,45%, le Montedison dell'1,23%...

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. % for various indices like MIB, Alimentari, Assicurati, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term, Valore for convertible bonds like ATIV IMM-95 CV 7.5%, BREDA FIN 87/92 W 7%...

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec, Valore for bonds like AZ AUT F.S. 83-90 IND, AZ AUT F.S. 83-90 2° IND...

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec, Valore for state securities like BTP 15/99 10.5%, BTP 15/99 10.5%...

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec, Valore for investment funds like AZIONARI, IMCAPITAL, PRIMCAPITAL...

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. % for various stocks like ALIMENTARI AGRICOLE, B FERRARESE, ERIDANIA R NC...

Table with columns: Titolo, Chius, Var. % for various stocks like CANT MET IT, CANT MET IT, CANT MET IT...

Table with columns: Titolo, Chius, Var. % for various stocks like IMM METANOP, RISANAN R P, RISANAMENTO...

Table with columns: Titolo, Chius, Var. % for various stocks like AERITALIA, DANIELI R NC, DANIELI R NC...

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec, Valore for exchange rates like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE...

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec, Valore for gold and silver prices like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG)...

Table with columns: Titolo, Quota, Valore for various currencies and exchange rates like AVIATUR, BICA SUBALP, BICA AGR MAN...



È polemica fra Aragozzini e le case discografiche Dall'estero il patron vuole solo «vere stelle»



Tra le coppie spicca quella composta da Toto Cutugno e Ray Charles. Cercasi sostituta per Patty Pravo

A Sanremo gli stranieri giocano in B

Il patron del Festival di Sanremo, Adriano Aragozzini, ha scritto un libro: panico tra i letterati. E intanto annuncia il cast (quasi) completo della manifestazione. Abbinamenti con gli stranieri ancora in forse, oppure mostruosamente certi: Cutugno canta con Ray Charles! Ancora bagarre con i discografici e incertezze su alcuni nomi. Patty Pravo ha lanciato la spugna e si cerca una sostituta.

discografici delle maggiori nefeandezze.

Come si ricorderà, le case discografiche, una volta chiarito il fatto che gli artisti stranieri accoppiati ai divi nostrani sarebbero venuti al festival a spese loro e non di Aragozzini (il quale, come ha gridato ancora una volta, dà solo 7 milioni a testa a tutti i cantanti in gara) hanno cominciato a nicchiare. Infatti se, mettiamo il caso, uno voleva a tutti i costi un grossissimo divo, quando si è trattato di pagame il cachet, ha scoperto di poterne rincazzare fare a meno. E sono cominciati a circolare di rincalzo nomi così sconosciuti che Aragozzini ha dovuto respingerli per non «abbassare il livello» dell'intera manifestazione. Poveraccio. Volete dargli torto? Tanto più che ad affliggerlo non ci sono solo i discografici, ma anche Patty Pravo, un tempo sua amica,

che gli ha voltato le spalle sottraendosi alla gara. Aragozzini è affranto e sostiene che la grandissima Patty non si può neanche definire malconsigliata, in quanto fa tutto da sé e sbaglia perché «non si può litigare sempre con tutti».

Secondo il patron la canzone di Patty era tra le più belle. Perciò, per salvare almeno il motivo musicale, Aragozzini sta cercando un sostituto per la cantante mantenendo l'abbinamento con il gruppo dei Kaoma (che sembra abbia già registrato il disco). Passiamo quindi a dirvi di seguito gli altri abbinamenti, cominciando da quello più «incontrattabile»: Toto Cutugno e Ray Charles. Ma si può pensare qualcosa di più... impensabile? Dite voi.

Mino Reitano invece canta con Valeria Lynch, Lena Biolcati con Gilbert Montagné, Christian con i Village People.



Poppino di Capri con Kid Creole and the Coconuts, Riccardo Fogli con Sarah J. Morris, Mango con Leo Sayer, Mia Martini con Mijares, Minghi e Mietta con la ex bimba prodigio Nikka Costa, Salvi con Papa Winnie, Paola Turci con Toquinho, Toni Esposito e Eugenio Bennato con i Moncada, Jilberto Jil o Tania Libertad, Caterina Caselli con Bob Geldof, i Ricchi e Poveri con gli Olé Olé, Grazia Di Michele con Nicolette Larson, i Pooh con D.D. Bridgewater, Milva (forse) con Lisa Stanfield. Ma qui ci fermiamo perché quest'ultimo abbinamento sembra già saltato, così come quello della Caselli è ancora incerto, con grande rabbia di Aragozzini che, si capisce, farebbe sfracelli contro i discografici, singoli e in gruppo.

Noi che abbiamo i nervi più che saldi (e nessun interesse in ballo), possiamo dire che



Ziggy Marley dal vivo

TMC ore 22.30

La musica «dal vivo» in 7 sabati

Sette sere in musica, un lungo viaggio attraverso i generi, dal reggae al jazz, dal rock al country: 24 febbraio, sarà la volta di Jazz session con Sarah Vaughan, Dizzie Gillespie, Herbie Hancock, Don Cherry, Chuck Mangione, Al Hirt, Maynard Ferguson, Billy Higgins e Ron Carter. Seguiranno, negli altri sabati, The legendary ladies of rock, interamente dedicato alle signore del rock di questi ultimi tre decenni; Les Paul con il famoso chitarrista jazz Lester Polfus Paul (al suo fianco nomi come David Gilmour, B.B. King, Cary Simon, Stray Cats); Country music, realizzato a Nashville con, tra gli altri, Carl Perkins, Wagon Jones, John Hiatt e New Grass Revival. Chiuderanno il ciclo, Chet Atkins & Friends e The Neville Brothers. Con i tempi che corrono (la musica dal vivo è tornata a essere merce rara) una serie da non perdere.

Quelle canzoni in periferia La città è contro il Palafiori

DAL NOSTRO INVIATO ROBERTA CHITI

SANREMO. Da fuori sembra un bunker. «Casa circondariale», dice qualcuno. Il contorno paesaggistico aiuta nel paradosso: da una parte i macelli, dall'altra il cimitero e il deposito di camion per l'importazione. Dentro, più semplicemente, somiglia a uno studio televisivo: centinaia di metri quadrati suddivisi tra una scenografia a base di scogli verdi e «ceti d'acqua», e una platea di tremila cinquecento poltroncine. Quelle famose poltroncine in vendita (per quanto serate) a scescentomila lire l'una, che si dice siano già

state tutte assegnate, come i posti di un concorso al ministero.

Siamo, infatti, dentro il Palafiori, la megastruktura dove quest'anno il Festival di Sanremo celebrerà i quarant'anni di vita e che subito dopo tornerà (dovrebbe tornare) alla sua funzione di mercato dei fiori. Un Palafiori - distante dieci chilometri da Sanremo - dove l'orchestra dal vivo e vecchie glorie dovranno riportare la rassegna ai suoi antichi fasti e dove l'organizzatore, Adriano Aragozzini, ha puntato tutte le sue carte per strappare una

candidatura in più alla gestione del prossimo anno. Ma il Palafiori è anche il gigantesco nodo di collegamento tra le polemiche festivaliere. Il punto d'incontro fra Sanremo e Roma: tra un Comune dall'anima democristiana che sta diventando sempre più ufficio periferico della Rai (che in pratica gestisce il Festival), le aspettative di milioni di telespettatori e i rancori di qualche centinaio di abitanti.

Sanremo e il Festival sono sempre stati legati dal classico rapporto di odio-amore. Gloria patria altamente redditizia e fortunato riservato agli eletti. Da vedere e non toccare. La

forza del Festival, agli occhi dei sanremesi, si è sempre basata sull'assurdo, strano fascino esercitato dal fatto che loro non potevano entrarci dentro: si è sempre costruita questa grottesca «alleanza» questo caos di ragazzi che si accalcavano per toccare una mano di Little Tony. Incredibilmente, la vetrina della canzonetta usa e getta, qui a Sanremo, è solo qui, aveva il sapore del prodotto per un'élite. Il «vip» dentro, il «popolino» fuori perché i posti erano pochi e cari. Chi parla è una voce sconosciuta a Sanremo, quella di Amicare Rambaldi, fiorajo per tradizione, ideatore del

Festival quarant'anni fa per caso, ora motore della rassegna del Club Tenco «per amore dell'azzurro».

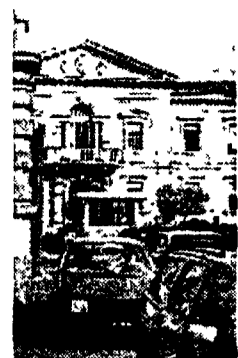
L'amore-odio di Sanremo per il festival, secondo Rambaldi è un rapporto vicino alla noia. Il Palafiori c'entra. Con la sua aria assetica, con la sua megalomania, con il suo aspetto così poco «rivierasco». Solo telegioco. «Ci fu una grossa perdita di atmosfera anche quando il Festival si trasferì dal Casinò all'Ariston. Una frattura che coincide con l'inizio della decadenza della manifestazione e che si cicatrizzò dopo anni», dice ancora Rambaldi. I sanremesi stanno

già manifestando il loro rancore verso il nuovo spostamento. Si lamentano anche perché quello che gli è stato assicurato non li tranquillizza del tutto. Ai commercianti, preoccupati per la lontananza del Palafiori e il rischio di perdere clienti, hanno detto che il popolo del festival sarà comunque trasportato avanti e indietro da Sanremo a bordo di trenini e taxi. Ai coltivatori di fiori hanno detto che il Festival avrebbe accelerato i tempi per la costruzione del nuovo mercato, atteso da anni. «Ma sono promesse a cui è difficile credere - dice Luigi Ivaldi, capogruppo comunista

al consiglio comunale -. Le promesse fatte intorno al Festival e mai mantenute sono una costante. Il mercato dei fiori doveva essere pronto nel 1989. Ma si teme che ora verranno terminati soltanto i lavori necessari per il Festival, e che il mercato dei fiori dovrà ancora aspettare». Un Festival pieno di punti oscuri. Il Palafiori per esempio (circa sei miliardi di spesa, ma ancora nessun resoconto ufficiale), è destinato a ospitare permanentemente il mercato dei fiori. Dunque, dal prossimo anno, la gara della canzone dovrà trovarsi di nuovo un'altra sede. Il Palafiori

era davvero necessario a Sanremo? «Forse solo per dare un'immagine più telegenica del festival - dice ancora Ivaldi - ma certo la qualità delle riprese non si fa con l'aumento dei metri quadrati. Quello che mi temono, a Sanremo e in Comune, è che lo spostamento al Palafiori sia il primo passo verso un'eventualità che era sempre stata temuta. Sanremo è solo, ormai, un fenomeno televisivo. E il Palafiori potrebbe essere solo il primo spostamento verso studi televisivi veri e propri, forse a Roma. Succederà? dicono - se il Comune non saprà rilanciare le proprie carte con la Rai.

Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and other channels. Includes times and program titles.



Spallanzani I paramedici in assemblea permanente

150 lettere di trasferimento in strutture sanitarie alternative e assemblea permanente del personale paramedico. Ecco le conseguenze immediate della dichiarazione dello «stato d'emergenza» allo Spallanzani. «Lo stato crescente di tensione psicologica del personale è giustificato dal particolare impatto che un'ineguale struttura sanitaria è chiamata a sopportare in relazione al compito assistenziale che i malati di Aids richiedono». I lavoratori chiedono che la loro integrità psicologica sia tutelata pienamente.

Eletto in XI nuovo presidente Una maggioranza di sinistra

È stato eletto in sera il nuovo presidente dell'XI circoscrizione (Garbatella, San Paolo Laurentina Ostiense). A guidare la nuova maggioranza di sinistra sarà il socialista Pasquale Vurchio, che ha avuto i voti di comunisti, socialisti verdi e socialdemocratici. Contro hanno votato i due missini. In consiglio non si sono presentati né democristiani né liberali. I repubblicani si sono astenuti, dichiarandosi disponibili a un ruolo di opposizione costruttiva, che li vedrà di volta in volta a decidere sulle singole questioni.

Scioperano al Sant'Eugenio gli allievi infermieri

Gli allievi della scuola per infermieri professionali del Sant'Eugenio da ieri sono in sciopero. Si rifiutano cioè di entrare in corsia per fare il tirocinio. «Non ci pagano il presalario - denunciano quelli del primo anno - e ci fanno lavorare a svuotare le "pedicelle" per coprire i posti vuoti nella pianta organica. Ci sentiamo presi in giro e sfruttati». Il presalario, di altronde, è una somma irrisoria: 150 mila lire al mese più un «bonus» di un milione a fine anno, una volta superati gli esami. «I soldi ci sono, la Regione li ha stanziati e altre scuole stanno pagando - affermano gli allievi - i nostri salari dove sono?»

Villa Maraini non si vende Per Italia Nostra va espropriata

La storica villa Maraini non sarà venduta. Lo ha deciso il Tar che ha respinto il ricorso della Croce rossa, proprietaria della struttura, contro il vincolo paesaggistico imposto dal ministero per i Beni culturali e ambientali. Il celebre parco, infatti, fu il teatro di battaglia dello scontro tra i garibaldini e i francesi per la difesa di Roma, nel 1849. Italia Nostra che è anche intervenuta in giudizio per difendere la villa e denunciare i progetti di realizzarvi uffici, chiede che ora la villa venga espropriata dal Comune per renderla pubblica e aperta alla cittadinanza.

Al Casilino le ruspe contro un campo di calcio

Contro un campo di calcio di quartiere sono intervenute le ruspe, sotto la tutela dei vigili urbani, per abbattere lo spogliatoio dell'arbitro e i bagni dell'impianto del gruppo sportivo Europee in via Casilina 708. La denuncia è stata fatta dal responsabile per lo sport della federazione Pci di Roma, Claudio Siena. Lunedì sotto il Campidoglio, dirigenti, bambini e genitori protesteranno contro queste decisioni del Comune che «mortificano lo sport di base e chi ci si dedica con passione».

In 15 giorni 20 chili di droga e 13 arresti a Fiumicino

Tredici persone arrestate e 20 chili di stupefacenti sequestrati all'aeroporto di Fiumicino. È il bilancio di 15 giorni di attività congiunta degli uomini del servizio di vigilanza antidroga della dogana e gli agenti della XVIII legione della Guardia di finanza contro l'importazione di droga nella capitale. Nascosta in paia di scarpe «speciali», o in ovuli, o in appositi doppi fondi, eroina, coca e hashish stavano per essere venduti in città.

STEFANO POLACCHI

COMUNQUE È
OCCUPATO!

RONDMS



L'assemblea di ateneo
non ha preso
nessuna decisione
Mano tesa dei professori

A PAGINA 23

La pantera «temporeggia» il senato rilancia



Don Pietro Sigurani ha offerto uno spazio nella sua chiesa ai musulmani. In molti frequentano via Gallia, dove convivono assistenza e tolleranza religiosa

Una moschea in parrocchia

Da marzo, la chiesa della Natività di via Gallia avrà anche un luogo di preghiera per musulmani. Tappeti molto puliti e rivolti alla Mecca, sarà una moschea in piena regola. L'ha voluta Don Pietro Sigurani per la numerosa comunità di senza tetto e senza lavoro islamici che frequentano la mensa gratuita organizzata dallo stesso parroco con l'aiuto di tutto il quartiere.

ALESSANDRA BADUEL

«Allah akbar» Allah è grande, alla chiesa della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo di via Gallia. È tanto grande è il rispetto di Don Pietro Sigurani e dei cattolici del quartiere per una fede differente dalla propria, che tra poco più di un mese nei locali della parrocchia verrà inaugurata una piccola moschea. «Per accogliere meglio i tanti musulmani che ci frequentano», spiega Don Pietro. Sono tutte persone senza casa e senza lavoro che già da sette

anni a via Gallia trovano, insieme ai loro compagni di sventura italiani, aiuti d'ogni genere. Stanno preparando la nuova moschea, in uno stanzone che dà sul cortile, Mustafa e Abdullah i due giovani marocchini dormono e lavorano, regolarmente stipendiati, nella parrocchia. Ed a loro Don Pietro ha affidato l'impresa. «Sarà piena di tappeti molto puliti - spiega Mustafa - con al centro quello speciale dell'imam in posizione di quibia,

cioè in direzione della Mecca». E siccome tra i «muslim», che sono letteralmente coloro che si donano a Dio, qualsiasi credente, maschio può presiedere alla preghiera del gruppo, non si sa ancora chi sarà l'imam della Natività. Tra i candidati, un nigeriano e un sudanese, tutti e due profondi conoscitori del Corano ed assidui frequentatori della mensa. La moschea sarà pronta per il Ramadan, il digiuno annuale della religione islamica. Durante un intero mese dall'alba al tramonto non si può mangiare, bere, fumare né avere rapporti sessuali. Quest'anno il Ramadan inizia al primo quarto della luna nuova di marzo, cioè il 25. Per quel giorno la piccola moschea sarà pronta, con tutti i suoi tappeti ed anche i versetti del Corano scritti sulle pareti. Intanto in regime di totale autogestione e con l'intera zo-

na che collabora la chiesa della Natività offre due volte alla settimana ottimi pasti caldi, docce, barbiere, medico e persino se serve, una consulenza legale. Ogni lunedì e giovedì pomeriggio, tra le quattro e le otto, circa ottocento persone si mettono in fila nel cortile della parrocchia, davanti alla porta con la scritta «Domus Caritas». Attendono il loro turno per entrare nei vecchi sotterranei della chiesa completamente rinnovati, dove potranno mangiare e, se vogliono, farsi visitare da un medico volontario. Chi ne ha bisogno sarà poi indirizzato da uno dei tanti specialisti del quartiere che si sono dichiarati disponibili a fare visite gratuite. Le farmacie, in compenso, forniscono i medicinali, mentre la sezione del Pci offre lo shampoo per la doccia. Ed anche per la mensa le spese non sono molte. I formai regalano il pane, gli alimentari pasta e pella-



La moschea e il parroco di via Gallia

Il provveditore sull'iniziativa del Movimento per la vita in una scuola

«Io non c'entro con quel concorso sull'aborto»

Dopo la denuncia di un professore di Olevano Romano, il provveditore prende le distanze dal concorso lanciato agli studenti delle scuole superiori del Lazio dal Movimento per la vita di Roma. «Mi sono fidato degli sponsor dell'iniziativa, pensavo si trattasse di una riflessione sui diritti del fanciullo. Se è stata strumentalizzata per una campagna antiabortista, mi dispiace», dice Pasquale Capo.

RACHELE GONNELLI

Il concorso lanciato dal Movimento per la vita romano nei licei scientifici, classici e nelle scuole magistrali del Lazio mette in difficoltà il Provveditorato agli studi di Roma. L'iniziativa, partita in sordina, si è trasformata in un «caso» dopo la lettera-denuncia del professor Giuseppe Caruso al pretore di Palestrina alle parlamentari dei partiti laici ai sindacati Cgil e Uil scuola e a numerose associazioni. Ieri la preside del liceo scientifico «Cartesio» di Olevano Romano, Maria Pelliccia, fervente sponsor dell'iniziativa si è difesa chiamando in causa il Provveditore che avrebbe caldeggiato la massima adesione al concorso. La sua replica è finita il perché

che ricordava come «la legge 194 è legge dello Stato, ratificata da un referendum popolare una conquista civile in quanto consente l'interruzione di gravidanza nelle strutture pubbliche, evitando la tragedia dell'aborto clandestino». «Il concorso mi è stato presentato con la finalità che sta scritta sulla copertina dei depliant - ha esordito il provveditore - cioè con la dizione per una carta europea dei diritti del bambino (che già esiste ndr) Ed io mi sono fidato, visto il patrocinio di vari ministri, del presidente della Repubblica e dell'Unicef. Se poi il fine è stato stravolto, non lo so. Io comunque mi sono solo impegnato a dare l'opportunità conoscitiva ai capi d'istituto per la pubblicizzazione negli istituti delle norme vigenti». Che dire allora della partecipazione alla commissione esaminatrice degli elaborati per premiare i migliori trenta ragazzi con un viaggio a Strasburgo? «Pensavo che si trattasse di una riflessione sulle condizioni del fanciullo nel contesto sociale europeo - ripete il Provveditore - Sono

Gerace conferma la sua linea

«Ho ragione io lo Sdo si fa a pezzetti»

I tre saggi non saranno licenziati, Centocelle è il modo di avviare immediatamente lo Sdo, il terzo Piano poliennale di attuazione è un atto dovuto, in otto mesi ci saranno il Piano Direttore per l'area metropolitana e la variante organica al Piano regolatore. Così l'assessore al Prg, Gerace, in una lettera alla stampa, ha voluto precisare le sue iniziative urbanistiche. Ma non tutto è ancora proprio chiaro.

Centocelle, Ppa, Sdo. Ecco il «Gerace pensiero» che l'assessore al Piano regolatore ha voluto far conoscere con una lunga lettera in cui, appunto ribadisce i punti cardine già usciti, anche se in maniera spezzettata sulla stampa in questi giorni. «Niente licenziamento dei tre saggi - spiega l'assessore Antonio Gerace - ma avvio immediato dello Sdo a partire da Centocelle e senza compromettere i passi successivi». Immediata sottolineata Gerace resa possibile proprio dal fatto che a Centocelle le aree sono di proprietà pubblica. «Questa iniziale realizzazione - continua la lettera - consente di innescare un meccanismo cumulativo capace di convogliare idee progettuali e capitali che facilitano le tappe successive di realizzazione. D'altro canto non va ignorato che il non operare potrebbe consentire l'impegno delle aree da parte di linee di intervento diverse da quelle del progetto Sdo da parte di iniziative che si possono avvelere dell'articolo 81 del DPR 616/77, come del resto è già avvenuto». A questo punto l'assessore richiama anche la legge per Roma capitale in elaborazione alla Camera e che delinea nuove competenze per gli enti locali. «L'indirizzo - afferma Gerace - è quello di dar luogo in tempi rapidi alla formazione di un «Piano Direttore» per l'area metropolitana di Roma e insieme e in stretta connessione la formazione di una variante organica al Piano regolatore». E per chiarire meglio l'assessore annuncia che

tutti e due gli importanti strumenti urbanistici potranno essere pronti nel volger di 6-8 mesi. «E in questo quadro», scrive Gerace - che si colloca il problema dei tre saggi, di cui non è assolutamente in discussione il valore professionale. Ma occorre esaminare il loro ruolo nei confronti dell'amministrazione comunale e nei confronti del consorzio Sdo. Così come il ruolo dello Sdo rispetto al piano direttore dell'area metropolitana e alla variante al Prg». Sul terzo Piano poliennale di attuazione, invece di cui è stato affisso all'inizio della settimana il bando, l'assessore afferma che il secondo piano scadrà a giugno prossimo e che è atto dovuto munirsi di un nuovo strumento urbanistico. Altrimenti, ricorda Gerace non sarà più possibile rilasciare concessioni edilizie. Ma alle preoccupazioni sulla corsa ai progetti da parte dei colossi dell'imprenditoria nello Sdo, alle denunce sulle nuove colate di cemento in agguato, alle accuse di voler rimettere in gioco clientele e regole, Gerace non ha risposto. Non tutto è ancora ben chiaro.



Maschere & Co
Una guida
per fare Carnevale

A PAGINA 24

Mondiali Firmato «protocollo sicurezza»

Un protocollo per evitare ancora morti nei cantieri dei Mondiali. E in tutti gli altri cantieri della capitale. Lo hanno firmato ieri mattina, in Campidoglio, l'amministrazione comunale, i sindacati e gli imprenditori. Un protocollo che affida in pratica al Comune il ruolo di «grande controllore» sia sui ritmi con i quali procedono i lavori, che sulla sicurezza degli operai. All'incontro per la firma, nella sala delle Bandiere, con il sindaco Carraro, c'erano gli assessori Mori e Redavid, rappresentanti della Cgil, della Cisl e della Uil, esponenti dell'Acer, della Lega delle cooperative, delle Confcooperative, della Federazione e dell'Intersind. Carraro ha ancora una volta ricordato come, secondo lui, ci siano state «polemiche a volte strumentali» sulle morti avvenute nei cantieri, e ha aggiunto, parlando del protocollo appena firmato: «È questo il modo più serio per rispettare ed onorare i morti».

Ma cosa prevede, in pratica, il documento siglato ieri, e che riguarda l'insieme delle opere e degli interventi previsti in discussione nella città, anche oltre il '90? Il Campidoglio si impegna a comunicare, ogni 15 giorni, a sindacati e imprenditori, lo stato di avanzamento dei lavori nelle opere pubbliche. Nel caso che ci siano ritardi, c'è scritto nel protocollo, si farà un sopralluogo collettivo per «evitare rigorosamente che il recupero dei ritardi avvenga a scapito dei carichi di lavoro eccessivi sia per la manodopera dipendente dell'impresa appaltatrice che di quella della committenza». Il Comune, che «assume il coordinamento degli interventi del gruppo di sicurezza nei cantieri», promette di prendere immediato contatto con l'Ispettorato del lavoro e la magistratura per ottimizzare l'azione di prevenzione a tutela della sicurezza. Verrà anche creato, a questo scopo, un ufficio di coordinamento tra Comune, Regione, vigili urbani e Usl. Con il nuovo accordo, il personale ispettivo potrà avere accesso in tutti i luoghi di lavoro, «sia attraverso il possesso della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, sia, nelle more, con l'utilizzazione, per l'accompagnamento dei gruppi operativi nei cantieri, dei vigili urbani». E cosa succederà, quando in un cantiere verranno riscontrate anomalie e non rispetto delle regole di sicurezza? Il protocollo è, in questo caso, molto netto e chiaro: «L'amministrazione comunale si impegna a interrompere i rapporti ed a verificare la possibilità di rescindere il contratto ed ulimare l'appalto a mezzo di altra impresa, nonché a garantire i livelli di occupazione delle maestranze di detto cantiere». In un comunicato la Cgil definisce l'accordo firmato «un primo significativo successo delle iniziative e delle lotte dei lavoratori edilizi».

10 anni di linea A

Per l'anniversario dell'Anagnina-Ottaviano Tullio De Felice annuncia che le corse aumenteranno durante il campionato di calcio



Il metrò A. In basso Petroselli partecipa a uno dei viaggi di collaudo

Il metrò del presidente «Giuro sarà mondiale»

A dieci anni di vita della linea A, l'Acotral fa il punto sull'intera rete sotterranea della capitale. Secondo l'azienda, prima dei Mondiali di calcio sarà aumentato del 20% il potenziale di trasporto del metrò A, mentre tornerà a funzionare a pieno ritmo il tratto che collega Termini all'Eur. «Abbiamo ancora due debiti con la città: collegare i cittadini di oltre Aniene e quelli di Centocelle con il centro».

ELEONORA MARTELLI

La linea A ha compiuto dieci anni. Il 16 febbraio 1980 si attivava la metropolitana che attraversa il centro storico di Roma: da Cinecittà a piazza Barberini e a piazza di Spagna, per arrivare al di là del Tevere. I romani avevano da tempo smesso di sperare (i lavori erano cominciati all'inizio degli anni '60), quando invece avvenne il miracolo. Chi non ricorda l'euforia che s'impossessò della gente quel 16 febbraio dell'80? Vecchi e giovani, come fossero alla luna park, non si stancavano di

calcolare stupiti il tempo di record in cui si poteva finalmente attraversare la città. La lunga attesa per quell'evento e le difficoltà che lo precedettero sono stati ieri rievocati dal presidente dell'Acotral Tullio De Felice, il quale ha colto l'occasione per fare un bilancio della situazione di tutta la rete ferroviaria e metropolitana di Roma e dintorni e per illustrare i progetti in corso. «Non c'è al mondo una cosa tecnologicamente complessa e delicata come una

metropolitana», ha introdotto De Felice, giustificando così i ritardi del passato e mettendo le mani avanti per gli eventuali slittamenti di date nel futuro. Con puntuale precisione è passato poi ad illustrare il quadro dei lavori in corso.

Linea A - Nei giorni feriali trasporta quotidianamente 470.000 viaggiatori. In vista dei Mondiali di calcio sono previsti vari interventi di potenziamento e di miglioramento. A breve scadenza il ripristino di 32 motrici consentirà di avere convogli di sei vetture con un incremento nel trasporto del 20%, da 24.000 a 30.000 passeggeri l'ora. Sarà poi ampliato (ma solo in parte rispetto al progetto generale che è funzionale anche al prolungamento della linea fino a via Battistini) il deposito-officina di Osteria del Curato. Per quanto riguarda le condizioni ambientali della sotterranea, sono previsti interventi per migliorarne l'aerazione (nuovi 10 pozzi di venti-

lazione) e la pulizia delle gallerie con treni speciali tecnologicamente all'avanguardia. Dopo i Mondiali, un progetto di più ampio respiro vede il prolungamento della linea A di 4 km e mezzo, fino a via Battistini, con inizio dei lavori entro il 1990 e la fine entro il 1996.

Linea B - Dopo la recente attivazione del nuovo deposito della Magliana (uno degli impianti all'avanguardia in Europa), sul tratto Termini-Eur due le attività principali: l'immissione entro il prossimo mese di maggio, di ben 17 treni, composti da veicoli innovativi rispetto anche a quelli della linea A, macchine velocissime che per ora è possibile utilizzare solo a metà; e la ricostruzione totale della linea, iniziata nella primavera dell'88, e che ha creato qualche disagio per gli utenti. «È in corso un'opera - ha dichiarato tuttavia con soddisfazione il presidente



dell'Acotral - unica al mondo rifare totalmente 11 km di linea con 110.000 passeggeri al giorno a bordo».

In fine, il tratto di prolungamento Eur-Rebibbia: difficile impegnarsi per una data di apertura dell'esercizio (la decisione spetta comunque al Comune), che verrà solo dopo un esito positivo di molte prove.

Alcune parole sono state spese anche per le «rovine concesse» che collegano Roma ai dintorni, ricordando che lo Stato, con la Finanziaria dell'87, ha destinato ai lavori di sistemazione e potenziamento 500 miliardi. «Noi dell'Acotral abbiamo ancora due debiti con la città - ha concluso infine De Felice - collegare con il centro la popolazione di oltre Aniene e quella di Centocelle. Ma per procedere nei molteplici impegni del consorzio, ribadisco la necessità di pervenire ad una struttura giuridica più snella. Non più un consorzio. L'Acotral deve diventare una Spa a capitale pubblico».

Fiumicino Inquinamento Per fermarlo una petizione

«L'aeroporto è un'industria ad alto rischio». E adesso, per tutelare l'ambiente circostante e la salute di coloro che devono vivere accanto al «Leonardo Da Vinci», la pro-loco di Fregene e di Fiumicino, il comitato Cancelli Rossi, la Lega ambiente e la Provincia, hanno lanciato una petizione popolare. «L'aeroporto non può più essere - hanno detto i promotori dell'iniziativa - un mondo chiuso e separato rispetto agli enti territoriali. Fiumicino è una fonte continua di inquinamento, seconda solo alla totalità di Roma e prima come agglomerato industriale nel territorio della Regione. L'inquinamento acustico ed atmosferico raggiungono nell'area portuale e nel territorio circostante i massimi livelli a causa delle enormi potenze che raggiungono gli aeromobili al momento del decollo e dell'atterraggio con gravissime compromissioni per la salute dei lavoratori aeroportuali e dei cittadini. L'abusivismo edilizio ha reso estremamente critico l'impatto ambientale».

A Tarquinia gli ambientalisti protestano contro il piano particolareggiato 140.000 metri cubi di nuovi miniappartamenti che aumenteranno il degrado

Ancora cemento sul lido degli etruschi



Cemento a Tarquinia. La giunta tripartita Dc, Psi, Pri, ha approvato un piano secondo il quale saranno edificati 140.000 metri cubi di miniappartamenti e residenze. Verranno costruiti a ridosso delle dune sabbiose. Protestano le associazioni ambientaliste: «È un regalo alla speculazione, il Lido così rimane preda del degrado». Il Pci occupa simbolicamente l'aula del consiglio comunale.

SILVIO SERANGELI

Avrebbe dovuto essere lo strumento per risanare il Lido, ma il piano particolareggiato che la giunta Dc, Psi, Pri si accinge a varare a Tarquinia ha tutto il carattere di una gigantesca colata di cemento. La denuncia viene dai gruppi ambientalisti della cittadina etrusca. I rappresentanti della Lega per l'ambiente, della Lp, degli Amici del mare, di Fare verde e Wwf hanno parlato, in una conferenza stampa, di 140.000 metri cubi di miniappartamenti e residenze, alti fino a dieci metri, che verranno costruiti a ridosso delle dune sabbiose, soffocando le aree verdi, restringendo i viali a mare.

«È un piano approvato in consiglio comunale in tutta

fretta e senza consultare i cittadini. È stato reso pubblico solo alla fine dell'89 - dice l'architetto Angelo Centini della Lega ambiente, consigliere comunale pci - . È un regalo che la giunta vuole fare ad alcune imprese, senza tenere conto dell'attuale degrado del lido. È stata ripermetrata la zona costiera, senza che fosse consultata preventivamente la Regione. Hanno perfino allargato il comprensorio del Lido per fare raggiungere la cubatura adatta ad alcuni lottizzatori».

Ma cosa prevede questo Piano Particolareggiato? Dove il piano regolatore del '75 aveva individuato l'area per il parco del Lido, ora sulla pianimetria compare una miriade di villini. Nell'area fra il Fosso dei Giardini e via Odiseo, niente alberi: meglio un ampio centro sportivo tutto da definire, ma già destinato ai privati. Tra viale dei Tritoni e viale di Porto Clementino saranno edificati tutti i lotti, chiudendo ogni spazio residuo agli abitanti di questa zona, già sovrappollata. In compenso il piano, che la giunta è pronta a rendere operativo, prevede tante aiuole e un gran numero di parcheggi. Nelle piante planimetriche compaiono qua e là, a ricoprire qualche spazio salvato dalle nuove costruzioni, «Non c'è una logica che spieghi queste decisioni - dice ancora l'architetto Centini - , si tolgono i parcheggi sul lungomare e si collocano lungo i viali d'accesso al Lido. Il viale dei Tritoni verrà ristretto per creare delle aree attrezzate a verde. Arriverà qualche fioriera in mezzo all'asfalto a compensare la riduzione dei parchi e del verde che verrà invaso dal cemento. E si inventa un'isola pedonale nel bel mezzo di una via di scorrimento indispensabile».

Eppure al Lido la situazione è già compromessa e cresce il degrado. I ventimila villeggianti che lo affollano d'estate si trovano ormai a combattere con la mancanza di acqua e con un sistema di fognature fatiscente.

«È una follia prevedere su queste strutture altri venti palazzi da quindici appartamenti ciascuno - dice l'archeologo Emanuele Eutizi, della Lega per l'ambiente - , anziché recuperare il Lido si vuole decretare la sua fine. La logica della speculazione selvaggia fa dimenticare che Tarquinia per le sue peculiarità artistiche e archeologiche ha bisogno di un turismo diverso. Ha necessità di riqualificare il centro storico, e invece si arriva ad aggredire col cemento l'antico porto di Gravisca, il suo santuario etrusco. La giunta Dc, Psi, Pri, si dimentica del borgo ottocentesco delle saline».

Intanto il gruppo consiliare del Pci ha occupato simbolicamente l'aula della sede comunale, richiedendo la convocazione urgente del consiglio giunto da tempo alla paralisi dell'attività.

19° CONGRESSO PCI 3ª MOZIONE
Per una democrazia socialista in Europa
Martedì 20 febbraio ore 18
Riunione delegati e presentatori 3ª mozione
Sez. PCI Esquilino
via Principe Amedeo, 188

19° CONGRESSO PCI Sezione Ferrovieri
Via Principe Amedeo, 188 - Salone Esquilino
GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO
Ore 16,30: Apertura lavori
Nomina presidenza
17,30: Relazione segretario
18,00: Nomina commissioni
18,30: Illustrazione mozioni
19,30: Dibattito
20,30: Chiusura lavori
VENERDÌ 16 FEBBRAIO
Ore 16,30: Prosecazione dibattito
SABATO 17 FEBBRAIO
Ore 9,30: Prosecazione dibattito
13,30: Pausa lavori
15,00: Prosecazione dibattito
17,30: votazione documenti politici Elezioni delegati e organismi dirigenti
DOMENICA 18 FEBBRAIO
Giornata a disposizione per una eventuale proroga richiesta dai congressisti in relazione allo sviluppo dei lavori.

19° CONGRESSO NAZIONALE 4° CONGRESSO FEDERAZIONE CASTELLI
Il futuro del Pci e della sinistra per l'alternativa, per costruire tempi nuovi per l'Italia
GENZANO DI ROMA
Cinema Modernissimo
15-18 febbraio 1990

19° CONGRESSO PCI SEZIONE GARBATELLA
Nei giorni
15 - 16 - 17 - 18 Febbraio 1990
INIZIO LAVORI
GIOVEDÌ ORE 17.30
ALLA «VILLETTA»
PER DECIDERE C'È BISOGNO DI TE
PCI GARBATELLA
Via F. Passino 20

Pci - Sez. Nomentano Via Tigrè 18
XIX CONGRESSO STRAORDINARIO
15 - 16 - 17 FEBBRAIO 1990
Programma dei lavori
Giovedì 15 febbraio ore 18. Apertura lavori, nomina commissione. Ore 18.30: presentazione delle mozioni. Ore 19.30: inizio del dibattito.
Venerdì 16 febbraio ore 18. Ripresa del dibattito.
Sabato 17 febbraio ore 16. Inizio votazioni delle mozioni. Ore 19: elezione delegati al congresso provinciale ed organismi dirigenti e di controllo della sezione.
Le votazioni delle mozioni inizieranno sabato 17 febbraio alle ore 16 e termineranno improrogabilmente alle ore 18.30 dello stesso giorno

L'università
contro Ruberti



Slitta a martedì prossimo l'assemblea della «Sapienza» per decidere su proposte, organizzazione e scadenze nazionali della «pantera»
Oggi incontro cittadino nell'aula I di Lettere

Movimento al rallentatore
arenato tra le mozioni

Il movimento romano non si muove. Votati ieri in assemblea i quattro punti della piattaforma palermitana, gli studenti si sono arenati nell'esposizione dei documenti elaborati dalle diverse facoltà, senza arrivare a nessuna decisione. Aggiornata a martedì prossimo l'assemblea d'ateneo per decidere sul prossimo appuntamento nazionale. Oggi a Lettere, un incontro cittadino con studenti medi, universitari e lavoratori.

nel cuore della notte. Per gli studenti è una provocazione. Un ricercatore di Lingue rimprovera la stampa per la scarsa attenzione data alle manifestazioni inglesi. Dalle mozioni emergono, intanto, proposte diverse. Statistica chiede le dimissioni dell'intero governo ed invita a non disoccupare le presidenze, «anzi ad occuparle tutte». Economia sollecita la creazione di almeno altri due atenei romani e interventi da finanziare con tagli alle spese militari, ai finanziamenti ad imprese, università private e opere monumentali (mondiali e autostrade), e con nuove politiche fiscali improntate sulla progressività. In molti chiedono la riduzione delle spese militari per assicurare il diritto allo studio, mentre Psicologia propone un salario per tutti gli studenti. Scienze politiche sottolinea la necessità di fare controinformazione sul movimento, organizzando iniziative in città. Solo Economia sollecita una maggiore capacità decisionale degli studenti, con un coordinamento d'ateneo composto da un numero fisso di «rappresentanti eletti», a rotazione, e la convocazione di un'assemblea nazionale decisionale. E a questo proposito, Magistero, Medicina e Scienze politiche propongono Roma come sede.

A TITOLO PERSONALE

Antidemocratici?
Ma questo
è un paradosso

MICHELA MASTRODONATO

Gli universitari non-occupanti che in questi giorni sentono la propria dignità di studenti espropriata del diritto allo studio (tra cui particolarmente indignati i cattolici popolari), accusano il movimento '90 di essere antidemocratico e prevaricatore. D'altro canto gli universitari occupanti dichiarano a viva voce da due mesi il carattere profondamente democratico e pacifico della loro presenza politica nelle facoltà. Non è un gioco di parole, piuttosto un interessante caso di contraddizione apparente, in grado di chiarire alcuni aspetti che emergono dalla vicenda occupazioni. Innanzitutto, l'esigenza di promuovere un assetto democratico nasce oggi in spazi (le università) illegalmente sottratti al controllo delle stesse istituzioni democratiche. Rilevare questo paradosso già denota la straordinarietà di un momento in cui per ristabilire il senso di un equilibrio sociale è necessario battere le vie illegali dell'occupazione. Ma gli studenti del '90 denunciano proprio la mancanza di vie ordinarie attraverso le quali dare voce a realtà territoriali socialmente e umanamente degradate o avviate alla marginalizzazione. A partire da questa denuncia, essi affermano la necessità di uno spazio, che consenta un dialogo paritario con le istituzioni realmente orientate nel senso di un maggior ascolto delle realtà sociali meno eclatanti da un punto di vista pubblicitario-spettacolare. Ecco che il paradosso si scioglie: non coloro che sono inermi ai vantaggi di un regime democratico e che non si preoccupano di ciò che c'è intorno (come fanno i cattolici popolari e altri con loro) riescono credibilmente ad usare parole come «antidemocratico» e «prevaricatore». Piuttosto coloro che si guardano intorno alla ricerca di chi resta escluso da un assetto sedicente democratico, questi appaiono più credibili quando parlano di «promozione democratica». D'altro «democratica» non è un'etichetta utilizzabile a prescindere da chi vi è emarginato. C'è un'altra coppia di parole che assume accezioni diverse a seconda di chi le usa: costruttivo-rettivo. Da un punto di vista ideologico, il movimento '90 è stato accusato di tendenze retrive e antiprogressiste dal momento che si oppone ad un disegno di legge che, al di là dei suoi possibili aggiustamenti, rappresenta un'ipotesi di efficacia spinta all'efficienza produttiva e tecnologica delle università italiane. D'altro canto, gli studenti occupanti dichiarano continuamente (e lavorano in questa direzione) il loro intento costruttivo per una crescita civile di tutti, di chi studia e di chi lavora. La costruttività del movimento è tutta nella prospettiva di una cittadinanza generalizzata, di una capacità decisionale estesa a tutti coloro che si considerano appartenenti al consorzio sociale. Se la proposta Ruberti significasse «progresso», la contraddizione sarebbe eliminata a scapito del movimento '90. Ma quello che sta accadendo nelle università è addirittura la messa in discussione del concetto di progresso, nel tentativo di ridisegnare in senso democratico. Don Lorenzo Milani disse, senza neppure la sensazione di dire qualcosa di nuovo, che non può esservi progresso economico-giuridico senza una crescita civile parallela e generalmente diffusa accento ad una qualità della vita e dell'esistenza generalizzate. Il vecchio problema di qualità dei processi di sviluppo e quantità degli eventi. Il movimento non vuole squallificare la qualità della modernizzazione. Non c'è una nostalgica mitizzazione delle masse che decidono di fare Storia sorda alle interdipendenze economico-politiche anche internazionali. Piuttosto, nelle università italiane ci si pone il problema (molto meno stupido di quanto non si cerchi di fare intendere), di una ridefinizione appunto del concetto di qualità del progresso moderno a partire dal numero di utenti che riescono a trarne vantaggio per la propria esistenza. Il Sud è escluso da questo circuito di vantaggi, come i ragazzi che approdano all'università con un bagaglio di provenienze che non permette loro di resistere alla selezione silenziosa regnante nei nostri atenei. Ma ancora non c'è contraddizione: chi vive ad un alto livello di emancipazione, benessere e quindi libertà civile possiede un senso del progresso diverso da chi vive ad un livello inferiore o da chi si pone (come gli studenti occupanti) il problema di un'ascesa comune, anche se più lenta, verso livelli di vivibilità sociale delle istituzioni. Le istituzioni: porre problematicamente la questione del loro attuale radicamento democratico significa allontanare il pericolo di qualcuno che un giorno con la scusa della loro vuotezza potrebbe chiedere ed ottenere di abolirle. Ma poi, in quale altro modo è possibile dare un criterio, un senso ad una crescita, qualunque essa sia? Il suo essere indefinitamente infinita e competitiva? Competitiva rispetto a quale fine? Gli studenti occupanti pongono la questione della legittimità dei modelli di sviluppo a partire dalla possibilità che essi offrono al maggior numero possibile di partecipanti-utenti. Criterio questo che spazza via qualsiasi malinteso sul senso di parole, tanto ambigualmente usate da parti ostili all'occupazione delle facoltà italiane, come «democrazia» e «progresso».

* Studentessa di Lettere

Voci dall'occupazione. Questo spazio è dedicato a chi vuole esprimere il suo pensiero senza passare attraverso la «mediazione» dei giornalisti. Scrivete o telefonateci: via dei Taurini 19, tel. 4049286.

MARINA MASTROLUCA

Le mozioni, i documenti elaborati nelle diverse facoltà si susseguono l'uno all'altro, procedendo in ordine alfabetico. Si va avanti per ore, con fatica, davanti ad una platea meno numerosa di altre volte, stanca di ascoltare posizioni spesso sovrapponibili o già dette in altre occasioni senza arrivare al nodo della questione: come andare avanti, quali forme di protesta adottare, quali proposte avanzare. L'ordine del giorno, fissato con una discussione accessissima nella commissione interfacoltà, prevede solo al terzo e al quarto posto la discussione sull'assemblea ed il coordinamento nazionale e sulle proposte da avanzare a rettore e docenti per la «vertenza d'ateneo». Al primo posto, invece, la piattaforma palermitana, che raccoglie il consenso unanime di tutte le facoltà, tranne che su un punto: le dimissioni del ministro. Architettura e Lingue (Magistero) sono contrarie - «perché non si possono attribuire ad una persona responsabilità che sono del modo di fare politica proprio del governo» - Matematica e Chimica non esprimono posizioni unitarie. Messa ai voti la richiesta di dimissioni passa di stretta misura. Il valore simbolico della richiesta, insomma, non convince a pieno: si guarda oltre, a mutamenti reali e non solo di facciata. Poi si passa all'esposizione dei documenti delle facoltà: in pratica l'assemblea si conclude. Per ore non si riuscirà a mandare avanti la discussione, tralasciando gli altri punti all'ordine del giorno fino alla decisione di aggiornarsi a martedì prossimo. Saranno in molti a lamentarsi per la carenza organizzativa della giornata, che è servita solo ad un'esposizione lunghissima delle richieste e delle idee emerse nelle diverse facoltà. «Bastava distribuire i documenti all'assemblea e procedere subito al dibattito», protestano in tanti. Si va avanti. Scienze politiche denuncia un atto di vandalismo accaduto in facoltà: lampade al neon danneggiate



Immagine di occupazione: tenere (un bacio sotto la pantera), impegnate (l'assemblea di ateneo) e spiritose (dentro il carrello della spesa), ma «comunque è tutto occupato»

zione di un'assemblea nazionale decisionale. E a questo proposito, Magistero, Medicina e Scienze politiche propongono Roma come sede. Non si voterà nulla. La commissione interfacoltà cercherà di trovare una sintesi tra i vari documenti e martedì si potrà andare avanti, arrivando ad un punto su cui si preannunciano posizioni divergenti: dove e come fare l'assemblea nazionale, se con delegati o portavoce, se arrivare ad un incontro decisionale oppure no. Ieri, intanto, i comitati autonomi operai hanno distribuito all'entrata dell'aula magna un volantino in cui sottolineano il loro rifiuto delle deleghe e la necessità di collegarsi ai centri sociali autogestiti, ai lavoratori organizzati al di fuori di strutture sindacali, ad antinuclearisti e antimilitaristi, mentre lan-

Nel senato accademico vincono le colombe

Il senato accademico de «La Sapienza» vuole il confronto ma senza cedimenti. Dialoghiamo, senza pretese impossibili e cercando di riprendere al più presto la normale attività didattica. Nel frattempo lezioni ed esami vengono sospesi «dove mancano le condizioni istituzionali necessarie», cioè ad Architettura, Lettere, Scienze politiche e Statistica. Se gli studenti insistono nell'occupazione? «Aspetteremo».

GIAMPAOLO TUCCI

Dopo una seduta di tre ore, il senato accademico de «La Sapienza» ha scelto: non sarà intonato alcun ultimatum al movimento, ma intanto lezioni ed esami restano sospesi nelle facoltà calde. Rettore e presidi di facoltà si dicono disponibili «all'incontro e alla discussione con gli studenti sui problemi da loro sollevati». Non manca un invito esplicito al governo, perché si occupi della situazione universitaria: per evitare equivoci il senato accademico precisa il tipo di intervento richiesto alle forze politiche, che «dovrebbero sopperire alle deficienze per creare condizioni adeguate al



vanno riprese. Accanto ad esse se ne possono prevedere altre parallele, per esempio i seminari autogestiti». Ecco il professoriano d'addio, presidente della facoltà di Scienze politiche. Dunque, lunedì scade l'ultimatum dato dal consiglio di facoltà agli studenti: «è stato tutto un equivoco. La data ci è stata proposta dagli studenti, perché prima di riprendere il dialogo avremmo dovuto votare in assemblea se mantenere l'occupazione. Lunedì saremo in assemblea e discuteremo insieme. Sulle lo-

Un «Buffo Mistero» targato Dario Fo
E il giullare incanta la «pantera»

La «pantera» va a Teatro. In scena Dario Fo. Per due ore l'attore ha flirtato con gli studenti del movimento nel Centro Teatro Ateneo. Un dialogo inteso sulla cultura, la satira, il tragico, il comico, il potere. «Le vostre preoccupazioni sono fondate. Se nascessi oggi difficilmente riuscirei ad emergere». E l'attore lascia il palcoscenico da par suo, con un grammelot.

FABIO LUPPINO

Dario Fo e la pantera, un amore a prima vista. Il flirt è nato intorno ad un libro, «Dialogo provocatorio sul comico, il tragico, la follia e la ragione», l'ultimo dell'attore, appena uscito, presentato alla platea del Teatro Ateneo. Ma è stato soltanto un pretesto, l'occasione. Ieri pomeriggio la straripante folla di studenti ha cercato di Fo la battuta pun-

gentile, la metafora dissacrante, la fantasia affabulatoria. Non ha dovuto attendere molto. In un universale dialogo sul teatro, il potere, il tragico e il comico, la cultura e la politica, Dario Fo ha catturato l'attenzione della pantera. «La sovversione, il diverso, la non accettazione sono state ballate da sempre dal potere come follia - dice Fo - E così il co-

mico. Ma la comicità, la satira sono la ragione, la gioia di vivere, il godimento che il potere giudica infame, criminale. È pazzo l'uomo che combatte, che massacrava, che distrugge, che conquista. Questo rovescio della logica del potere oggi siete voi». E per il «gattone» che si aggira per l'università arrivano, però anche i consigli. «La satira è un contrappunto ad un discorso che deve essere allargato, quando ci sono delle masse - dice Fo - Ma non si deve esagerare nel trionfalismo. Dentro il filtro della satira, dentro l'ironia, possiamo ripulirci dal pericolo di fare gli errori commessi in passato». La platea ascolta, c'è voglia di comunicare, di parlare, di giocare. Gli studenti del loggione lanciano le loro domande con aeroplanini

di carta, qualcuno usa le barchette. Dario Fo sta al ludico, satireggia. Sul filo del tragico e del comico gli studenti lo interrogano sulle occupazioni, su quello che viene definito «embargo dell'informazione», sulle «Rane» di Aristofane. «Sono stato nelle università americane e mi sono accorto delle pressioni che subisce chi vuole andare avanti, chi vuole studiare - argomenta Fo - Il gioco degli interessi, i grandi affari, i trust, l'idea che in Italia si vada verso quella dimensione mi fa inorridire. Siamo di fronte, come al solito, ad un progetto che vuole una scuola di classe, gestito dalla stessa classe per i suoi interessi». Il movimento si batte per una cultura libera, critica. Dario Fo è preoccupato. «Sono nato come attore in una strut-

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE
SOSPENSIONE IDRICA
Per urgenti lavori di manutenzione straordinaria, dalle ore 8 alle ore 18 di martedì 20 febbraio p.v. si avrà mancanza di acqua o notevole abbassamento di pressione alle utenze ubicate nelle seguenti zone:
Quartiere Monte Sacro e zona Val Melaina (limitatamente alle zone del Nuovo Salario e Prati Fiscali),
Zona San Basilio (compresa fra via Nomentana, via Casal San Basilio e via Pollenza),
Rione Castro Pretorio (limitatamente alla zona limitrofa a via Marsala, viale Castro Pretorio e la Stazione Tardini),
Rione Monti (limitatamente alla zona limitrofa a via Sette Sale, via Eudossiana e piazza S. Pietro in Vincoli).
Potranno essere interessate dalla sospensione anche zone limitrofe a quelle indicate.
Gli utenti interessati sono pregati di provvedere alle opportune scorte.

19° CONGRESSO STRAORDINARIO del PCI
22-23-24-25 febbraio
CINEMA DIAMANTE
Via Prenestina, 232b - Largo PRENESTE

Idee per Carnevale dentro e fuori

Un'agenda piena di appuntamenti per festeggiare, dalle gite fuori porta alle mascarades salottiere. Invito a teatro per i più piccini. E gli adulti possono andare all'...«inferno» secondo Villa Medici

Le scorribande italo-ussare

Non c'è forse Comune nel Lazio che per Carnevale non organizzi sfilate di gruppi mascherati con o senza carri allegorici. Tra le innumerevoli manifestazioni, abbiamo scelto un ventaglio d'appuntamenti: dalla scorribanda degli Ussari francesi a Ronciglione alle «patalate» di Sutri. Non c'è che l'imbarazzo della scelta per una gita fuori porta senza perdere occasioni «fiestaiole»...

GIUSEPPE SATRIANO

All'origine del più famoso Carnevale laziale c'è l'allegria scombinata compiuta dagli Ussari francesi di stanza a Ronciglione (VI) nel 1799. La loro tradizionale cavalcata segnerà l'avvio di molti pomeriggi (22, 24, 25 e 27 febbraio) di una lunga festa minuscolamente organizzata ogni anno dal «Comitato di Allegria Pubblica». Ammiccando al più noto organismo della Rivoluzione francese il Cap di Ronciglione esibisce i propri componenti, in inappuntabile light, sopra la carrozza a quattro cavalli che domenica 18 aprirà il sontuoso Corteo di Gala, animato da bande folk, majorettes, 5 carri allegorici e 13 gruppi mascherati, il grande corso carnevalesco verrà riproposto la domenica successiva (il lunedì grasso (26 febbraio) sarà invece in mano a «polentani» e Nasi Rossi che, vesti bianche e zucconi in testa, si muoveranno per il centro offrendo «strozzapreti» al sugo nei caratteristici pitoli di ceramica. Martedì grasso infine si disputeranno le finali delle «corse a vuoto» - cioè di cavalli senza fantino - per l'assegnazione del 37° Palio della Manna. Al suono del «saltarello» la Compagnia della Penitenza procederà poi al funerale e alla cremazione di Re Carnevale, i cui resti prenderanno il volo su un globo aerostatico.

Una vivace polemica divide

quest'anno fa sfilare (18, 25 e 27 febbraio) dieci carri e numerosi gruppi mascherati di 50 e più persone. Nelle due domeniche ci sarà anche il contorno della Sagra della Fregnaccia, frittella locale a base di uova, «cianchetto» di maiale e strutto.

Altrettanto importante è la tradizione del carnevale nella zona dei Castelli. Velletri affida l'apertura, domenica mattina, al corteo dei cavalieri nei bei costumi delle Decarie (contrade) che si sfideranno più tardi nella rinascimentale Corsa all'Anello per la conquista dell'VIII Palio di Carnevale. Un'ora dopo, alle 15.30, partirà la sfilata dei sette carri in un mare di maschere e musica. Il programma si ripete nella domenica successiva. Giovedì e martedì grasso repliche dei soli corsi mascherati. A Frascati il Re del Carnevale non è il solito pupazzone di cartapesta ma un foino, Bruno Merolle, che verrà incoronato nel pomeriggio di sabato 17 col nome di Pupone il Presiederà alle sfilate del 18, 22, 25 e 27 e, in quest'ultimo giorno, al funerale di un Pulcinella alto 5 metri e imbotito di polvere da sparo. I carri allegorici - costruiti gratuitamente dagli artigiani del posto - saranno quattro e riprenderanno i temi dominanti di questo carnevale Italia '90, Lambda, Rivoluzione francese. Un guizzo di originalità mostra Tivoli che tra i suoi sette carri vedrà gareggiare una «Pantera burlona» (18, 25, 27 febbraio, ore 14.30). Lo spettacolo non mancherà neppure a Genzano e Albano, teatro di ricchi cortei in maschera con carri e bande musicali, (stessi orari, stessi giorni, con l'aggiunta del giovedì grasso).



Qui accanto Stenterello e Burlamacco, disegno a china di Umberto Bonetti. In alto e sotto immagini del Carnevale

Per le vie di Roma a ritmo di samba salsa e cha cha cha

GABRIELLA GALLOZZI

A ritmo di reggae, salsa e cha cha cha, torna a correre per le strade lo stonico Carnevale romano. Riuscitato in chiave ambientalista e multirazziale, il vecchio «Re» anni 90 riporterà in auge gli splendori e i fasti popolari di un'antichissima tradizione, messa al bando nel 1870 da Vittorio Emanuele II. L'appuntamento è per domenica alle 14 in piazza del Popolo, dove una carovana di musicisti, ballerini, artisti e carri allegorici, si nutriranno per dare il via ad una lunghissima sfilata, che colorerà il centro storico. L'iniziativa, priva di sponsor o contributi, è stata lanciata da «Zam», il gruppo musicale di Marina Fiorentini e Zandy Gordon, fondatori della scuola di samba a Campo Boario, ed è subito stata accolta da un gran numero di teatri, gruppi musicali brasiliani, africani e cubani. «Le adesioni più fantasiose - ha affermato la Fiorentini - sono arrivate soprattutto dai singoli cittadini che hanno dato il via all'immaginazione. C'è chi porterà una culla gigantesca per festeggiare il neonato Carnevale. Tutto in perfetta sintonia con lo spirito di spontaneità e libertà con il quale è nata quest'idea, e soprattutto nel rispetto dell'antica tradizione romana che vuole questa festa sfarzosa e casareccia».

Al passo con i tempi il Carnevale si veste di verde e accoglie le adesioni della Lega ambiente e di Roma su due ruote. Sfileranno quindi ciclisti in costume pronti a premiare le maschere più belle, e addirittura una grandissima arca di Noè. Tra gli «eventi spettacolari» ci sarà anche il carro della chiesa di Santa Maria Liberatrice di Testaccio, che seguen-

Come rifarsi la «faccia» in casa e altri accessori per la festa

LAURA DETTI



Vogliamo essere «più originali» a Carnevale? Diverdiamoci a costruire in casa le nostre maschere. Ingredienti indispensabili: fantasia e buon umore. Allora, imbocchiamoci le maniche e mettiamoci al lavoro. Le idee e i modi per fabbricare sono infiniti, per ora diamo solo qualche suggerimento. Che ne dite di mascherarci da leoni? Occorre una maschera da viso a forma di leone, fatta di cartone o di plastica, strisce di carta di giornale, colla di farina, pennello per la colla, garza, farina, vernice ocra e nera, pennello e rafia rossa. Prendiamo una maschera da leone che si può acquistare in cartoleria e rendiamola più originale, disegnandola come vogliamo. Istruzioni: incolliamo, con la colla di farina le strisce di carta di giornale all'interno della maschera, formando cinque strati e facendo attenzione a non incollare il primo strato di strisce sul fondo del «vecchio» calco. Quando i cinque strati di carta saranno perfettamente asciutti, sioriamo la nuova maschera dalla vecchia e facciamo due fori per gli occhi e altri due per le narici. Poi, sulla parte

esterna della nuova maschera, incolliamo la garza in modo che la superficie del muso del leone appaia liscia e uniforme. Per dipingerla, facciamo un miscuglio di farina, stemperata nell'acqua, e di ocra. Aspettiamo che si asciughi e disegniamo con la vernice nera le sopracciglia, la bocca e i baffi dando alla maschera l'espressione che vogliamo. Alla fine, per fare la cerniera, incolliamo tutt'intorno alla testa del leone delle strisciole di rafia rossa. Facciamo poi due forellini alle estremità della maschera e applichiamo un elastico per mantenere il guscio sul viso. Per finire, indossare un vestito rosso e simulare un rugulto!

Questo è però solo un esempio. Nello stesso modo si possono inventare mille facce. Se poi nessuno dei calchi di plastica della cartoleria ci soddisfa possiamo costruire e modellare noi stessi la forma-supporto. Come? Basta prendere un pezzo grande e spesso di polistirolo, modellare una testa, incollare sopra 7 o 8 strati di strisce di giornale, passare tra uno strato e l'altro della cera liquida. Poi lasciare asciugare, segare la

Per i bimbi maschere e coriandoli a teatro

«Tropicale» Dalla Cina il via alle danze

Per i bambini è la festa più «festosa». Le maschere, i coriandoli colorati, gli «scherzi» da acquistare dal tabaccaio, le facce pitturate, i dolciumi, la schiuma da barba sui muri. Tutto è cominciato già da tanto. Ma «Carnevale ogni scherzo vale» attende l'esplosione dei «giorni grassi». E che i bambini allungino gli occhi o tendano le orecchie. Il Teatro di Villa Lazzaroni presenta giovedì grasso (il 22 febbraio), dalle 5 alle 7 del pomeriggio, «Fasquino e la luna», «Maschere addormentate» e «Chi ha rubato le carote» dei piccoli e grandi della compagnia del Teatro di Villa Lazzaroni. Tutti i bambini in maschera saranno insieme spettatori e attori di storie e spettacoli. La mattina di domenica 25 invece, alle 10.30, il teatro offre uno show divertente di animatori e clown. E per finire, martedì grasso (il 27 febbraio), di nuovo tutti coinvolti nello spettacolo «Il paese dei cappelli», sul palcoscenico del teatro di villa Lazzaroni. Per le prenotazioni ci si può rivolgere al numero 787791.

Ma non è tutto. Chi vuole festeggiare in un altro modo la chiusura del carnevale, può partecipare alla sfilata mascherata organizzata dai bambini della Salita di S. Gregorio. Martedì grasso alle 15 nei locali dell'associazione «Mutuo soccorso» (Salita di S. Gregorio al Celio 3), tutti i bambini mascherati potranno partecipare a giochi ed assistere agli spettacoli degli animatori. Sarà poi premiata la maschera più bella, la più originale e la più espressiva. Il tema è «La notte di Halloween», la notte delle streghe. Per l'occasione i bambini dell'associazione stanno costruendo vestiti ed una zucca gigante di cartapesta che verrà bruciata a mezzanotte per chiudere la serata. Chi vuole saperne di più può chiamare al numero 7000698.

La De

TELEROMA 56

Ore 9 - Due onesti fuorigiorn...

GBR

Ore 9.30 Buongiorno donna...

TVA

Ore 13.30 Reporter 14 Gioie...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati...

VIDEOUNO

Ore 9.30 Rubriche del mattino...

TELETEVERE

Ore 9.15 - Silda al diavolo...

T.R.E.

Ore 9 Il magnifico West - film...

PRIMEVISIONI

Table listing TV programs and channels such as ACQUARO, AMIRAL, ADRIANO, etc.

Table listing TV programs and channels such as PRESIDENT, PUSCICAT, QUINALE, etc.

Table listing TV programs and channels such as PRESIDENT, PUSCICAT, QUINALE, etc.

SCELTI PER VOI



James Belushi e Mimi Rogers in «Dimenticare Palermo»...

Il segreto, La voce della luna, Seduzione pericolosa, Dimenticare Palermo...

La raccontata da questo film di Ron Shelton...

Il nuovo Fellini. A due anni da «Intervista»...

Il nuovo film di Franco Zeffirelli...

Diritti nelle piccole e medie imprese
Il dibattito si accende tra le organizzazioni imprenditoriali su come affrontare il referendum

Questa settimana intervengono la Confederazione delle aziende artigiane e la Confesercenti
Necessità di nuove relazioni sindacali

Export-Import Meccano-tessile E dal Giappone profumo di business

Diritti e democrazia economica

Grandi e piccoli sullo stesso trampolino

ROMA. Il referendum promosso da Democrazia proletaria, relativo alla estensione dello statuto dei lavoratori nelle piccole e medie imprese...

ALBERTO DE CRAIS

La Cna Confederazione nazionale dell'artigiano e della piccola impresa ha già in più occasioni espresso la propria preoccupazione per la situazione che si è venuta a determinare...

proposta unitaria avanzata da Cgil, Cisl e Uil attraverso l'importante sentenza della Corte costituzionale...

ORA si potrà discutere se l'applicazione tout court dello statuto dei lavoratori, ritagliato ad immagine e somiglianza della grande azienda...

Integrazione europea e parità tra aziende

DANIELE PANATTONI

Il dibattito politico aperto dalla sentenza della Corte Costituzionale che ammette il referendum per l'abolizione dell'art. 35 della legge 300/70...

slativi negativi per la piccola e media impresa commerciale - riduzione del credito agevolato, esclusione dalla fiscalizzazione...



Problemi fiscali e piena mobilità dei capitali a partire dal primo luglio

I trasferimenti? Canalizzazione obbligatoria

Dal primo luglio prossimo prenderà corpo la piena mobilità dei capitali così come è stata voluta dalla Comunità economica europea.

sistema un po' arcaico se vogliamo ma pur sempre efficace e soprattutto consentito dalla Cee.

Ma al quarto atto c'è il colpo di scena sotto forma di sostituzione del neonato Quando il decreto vede la luce...

MONETARIUS

Se non si vogliono correre troppi rischi sul fronte fiscale il sistema serio per affrontare la piena mobilità dei capitali voluta dalla Cee...

La seconda obiezione è che il Sig. Rossi, visto che di lui si tratta non dovrà necessariamente andare in banca per fare un trasferimento...

Non tutti hanno capito il senso della nuova disposizione e tanto meno quel fine senso d'humour che in essa è dato cogliere.

Quando, Cosa, Dove

- OGGI. Si è inaugurata ieri Milfor 90 Salone del florovvaismo, degli accessori e delle attrezzature...
DOMANI. Si inaugura la prima edizione di Galassia Gutenberg...
LUNEDÌ 19. Inizia il seminario dedicato a «Fondamenti di marketing»...
GIROVEDÌ 22. Incontro sul tema «Il finanziamento pubblico per la ricerca e sviluppo»...

**Droga
Tempesta
sul calcio**

**Sensazione per il caso di doping
nella nazionale femminile
La giocatrice tace, la Federazione
ammette tutto con imbarazzo**

**Gli esami a sorpresa hanno
rilevato la presenza di hashish
più una sostanza proibita: niente
estrogeni e si parla di cocaina**

Polvere bianca in azzurro?

**Eva, 23 anni
brava tra i pali
attrice per hobby**

Ventitré anni, di Colferro, figlia di un impiegato e di una commerciante, Eva Russo è da diverse stagioni elemento di spicco del calcio femminile. Una passione precoce, quella del pallone. A dieci anni, nel cortile della sua casa romana, Eva gioca insieme ai ragazzi nelle interminabili partite sull'asfalto. Fa un provino alla Lazio, la prendono, e qui incontra Ferruccio Mazzola, che indovina, in quel fisico minuto, un portiere di grande avvenire. Mazzolino ha visto giusto: la ragazza si fa notare, oltre che per lo stile, per il coraggio nelle uscite e per l'autorità con la quale organizza il reparto. Unica nota sornata, il carattere un po' troppo irrequieto, che le fa collezionare, non di rado, qualche squalifica.

Sono state le voci a segnare il destino di Eva Russo. Voci inquietanti, che hanno allarmato la Federazione. E allora è scattato il piano. Un controllo «a sorpresa», di quelli recentemente predisposti dal Coni. E gli esami, effettuati alla vigilia di Italia-Svizzera dello scorso 2 dicembre, hanno inchiodato il portiere del Prato: nelle urine, tracce di cannabinoidi e di una sostanza proibita. Cocaina?

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Dopo l'esplosione della «bomba», quella di ieri è stata la giornata delle ricostruzioni, delle fughe, della caccia disperata ai protagonisti. La vicenda-Russo ha scosso il Palazzo e ha messo in subbuglio il mondo del calcio. Nelle stanze della Federcalcio e della lega dilettanti, dalla quale dipende il settore femminile, un'animazione insolita, iniziata di buon'ora. Confermata la prassi del controllo a sorpresa, come ha rivelato il comunicato ufficiale emesso dalla commissione disciplinare, che ha decretato sei mesi di squalifica al portiere del Prato per «violazione dell'art. 1», vale a dire comportamento antisportivo, e ribadito quanto riscontrato nelle analisi, tracce di

cannabinoidi, è stato invece mantenuto il riserbo sull'altra sostanza proibita rilevata. Un giallo, che alimenta il sospetto, come riportato ieri mattina su qualche giornale, che si tratti di cocaina. Cannabinoidi, ammoscidi e, appunto, cocaina, non sono comprese nell'elenco delle sostanze proibite, per le quali scatta, lo ricordiamo, l'art. 32. La loro assunzione viola comunque i principi di correttezza e moralità, codificati dall'art. 1, e per la non osservanza del quale è scattato il provvedimento nei confronti della giocatrice.

E si è rifugiata nella sua casa romana, dove la ragazza vive con la madre Anna e la sorella Concetta. È stata proprio Concetta, ieri, a tenere i rapporti con la stampa. La porta di casa Russo si è aperta solo per un paio di minuti: «Mia sorella non c'è - ha detto Concetta - e comunque per ora non può parlare. Il suo avvocato le ha proibito di rilasciare dichiarazioni». Il legale di Eva Russo è Dario Canovi, personaggio molto conosciuto nell'ambiente calcistico. Procuratore di diversi giocatori, Canovi ieri sera ha fatto sapere che ha fissato un appuntamento con la ragazza per lunedì.

È stata fatta luce, intanto, sulla dinamica della vicenda. Allarmata da certe voci, che avevano fatto intendere come nel clan azzurro del calcio femminile ci fosse del «marcio», la Federazione ha sollecitato un controllo a sorpresa. L'occasione scelta, il ritiro della settimana di Italia-Svizzera, in programma lo scorso 2 dicembre. Martedì 28 novembre, di sera, il medico del nazionale, Tranquilli, avverte le ragazze che il giorno do-



Eva Russo qui fotografata in «abiti da lavoro» proprio durante il raduno a Reggio Emilia che ha provocato tanti guai all'atleta, alla vigilia dell'incontro con la Svizzera lo scorso dicembre. Ventitré anni, romana attualmente in forza al Prato ha iniziato la sua carriera nella Lazio. 200 presenze in Serie A, 56 in maglia azzurra

**Mercoledì
Italia
Olanda**



Azelegio Vicini, selezionatore della nazionale di calcio

CONVOCATI

Per la partita amichevole Olanda-Italia in programma a Rotterdam mercoledì prossimo alle 20 (arbitro il francese Gerard Biquet), sono stati convocati i seguenti 18 giocatori azzurri: Carlo Ancelotti (Milan), Roberto Baggio (Fiorentina), Giuseppe Bergomi (Inter), Nicola Bertè (Inter), Andrea Carnevale (Napoli), Alessandro Costacurta (Milan), Luigi De Agostini (Juventus), Ferdinando De Napoli (Napoli), Ciro Ferrara (Napoli), Luca Fusi (Napoli), Giuseppe Giannini (Roma), Paolo Maldini (Milan), Roberto Mancini (Sampdoria), Giancarlo Marocchi (Juventus), Aldo Serena (Inter), Stefano Tacconi (Juventus), Pietro Vierchowod (Sampdoria), Walter Zenga (Inter). Allenatori federali sono Azelegio Vicini e Sergio Brighenti, medico il prof. Leonardo Vecchiet, massaggiatori Salvatore Carmando (Napoli) e Massimo Della Casa (Inter).

**SI A COSTACURTA
«Dolce risveglio
al telefono»**

Alessandro Costacurta, 24 anni in aprile, difensore del Milan è stato convocato da Azelegio Vicini nella nazionale maggiore. «È stato Cesare Maldini, questa mattina, a darmi la notizia: quasi non ci credevo». Una carriera tutta milanista, tranne una breve parentesi (86-87) al Monza. «Non devo farmi troppe illusioni. Per il periodo dei mondiali ho prenotato un viaggio in Venezuela, ma se mi chiamano...».



Alessandro Costacurta

**NO A SCHILLACI
«Ma sono io
il nuovo Rossi»**

Lo splendido gol del Flaminio, il 17° della stagione, non è bastato a Schillaci per conquistare la Nazionale. Vicini non lo ha neppure convocato, proprio nell'occasione in cui, contrariamente al solito, si è aggiunto un nome nuovo come quello di Costacurta, nemmeno titolare nel Milan. Una rinuncia definitiva o semplicemente un rinvio per attendere ulteriori conferme dal siciliano?



Salvatore Schillaci

**Tassotti
«Se non mi
vogliono
pazienza»**

ROMA. Nel Milan stellare le convocazioni azzurre fanno splendere i volti sornionati di Costacurta e Ancelotti, ma rendono ancora più cupo il profilo, non proprio solare, di Tassotti. «Essere chiamato in nazionale perché c'è stata un'epidemia di infortuni non è il massimo delle aspirazioni, ma è naturale che un pensionino ce lo avevo fatto anch'io. Se la nazionale non mi vuole tanto vale mettersi l'anima in pace, vorrà dire che mi toglierò altre soddisfazioni con il Milan. Fin qui lo sfogo del milanista. Felice ma compassato il suo compagno di squadra Ancelotti: «È ovvio che sia contento, però è anche vero che questa è solo una partita, molto stimolante perché giochiamo contro i campioni d'Europa, ma solo una partita. La convocazione me l'aspettavo, ma lasciarmi pensare alla Cremonese di domenica prossima».

**Viali
«Sto meglio
Ritomo
il 4 marzo»**

GENOVA. Da Barcellona è tornato con il sorriso sulle labbra e con un plantare «magico» nella valigia. Per Gianluca Viali il futuro ora è meno fosco. Il piede destro è ancora dolente una volta messo sotto sforzo, ma la scarpetta fatata costruitagli dal «mago» podologo Vilantini nella città catalana ha attenuato di molto i dolori, fino a farti diventare quasi insignificanti. Ieri pomeriggio ne ha avuto la conferma sul terreno di Bogliasso, dove l'attaccante si è subito recato nel pomeriggio, qualche ora dopo il suo arrivo in aereo da Barcellona. Un'ora e mezzo di prove, un seguito a quelle fatte giovedì nella città spagnola alla presenza del prof. Villadot nella palestra del compagno di squadra Victor. Il responso è stato più che soddisfacente, tanto da spingere il giocatore a fissare la data del suo rientro in campionato. Dovrebbe avvenire il 4 marzo, in occasione della sfida con la Juventus, una partita importante. «È il tempo minimo per riacquistare la condizione atletica ideale», ha sottolineato il giocatore, che comunque durante questo periodo di inattività calcistica non è rimasto con le mani in mano. Tanta bicicletta sui saliscendi della riviera e tanto nuoto in piscina sotto il vigile sguardo del campione di pallanuoto Marsili. Di sicuro non tornerà più in Spagna. □ S.C.

TOTOCALCIO

Atalanta-Juventus	X 12
Bari-Inter	X 2
Bologna-Ascoli	1
Fiorentina-Lecce	1
Genoa-Udinese	1
Verona-Sampdoria	X 2
Lazio-Cesena	1
Milan-Cremonese	1
Napoli-Roma	1
Catanzaro-Reggina	X 2
Messina-Ancona	X 2 1
Spezia-Lucchese	1
Potenza-Nola	1 X

TOTIP

Prima corsa	11 X
	X 2 1
Seconda corsa	X X
	2 1
Terza corsa	2 1 2
	1 2 2
Quarta corsa	X 1
	X X
Quinta corsa	X 1
	X 2
Sesta corsa	X 2
	2 1

